

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

17.4.2012 (26.9.2013), 11.10. 2017, 5.2019, 11.7.2020; 16.8.2020, 24.1.2022, 2.10.2022

VALPERGA di RIVARA
incl. de MONTBEL de Frossasco,
CHAMPION de Saint-Michel de Maurienne,
und de PREZ, de CHASTENAY, de PONTVERRE,
de FERNAY, de DELLEY etc.

IV.19

Valperga Rivara Margerita¹, * ca.1660, oo um 1680 Mantova Francesco Nicola **Paleotti Lanzoni** (* 21.01.1662 B.).

Ordine ducale di pagare alla Marchesa Valperga Rivara Paleotti Lanzoni annualmente per se, e suoi figliuoli per titolo di pensione doppie cinquanta da ricaversi sopra Ordinario di Pontestura – 20.10.1682². Ihr Bruder Ferdinando (1667-1716) ist der Erbe der Bortesi und verheiratet mit Anna Margharita Gonzaga (1674-1737), figlia di Sigismondo. Seine Tochter Laura Valperga Rivara (1695-1720) ist die Erbin der Güter der Valperga und Bortesi und war verheiratet mit Corrado Castiglione.

V.38

Valperga Rivara Carlo, * frühestens 1617/24 (einziger Sohn ex 3°), + 31.3.1672 als valenti Governatore di Casale, # San Paolo nel monumento di suo padre; oo Laura **Bortesi**, figlia di Ferrante e (Barbara) **Cocapani**.

“ed al 1636 si dice *filius Madame Domine Laure de Gonzaga*“ (d'Arco, vol.VII, p.271). 1640 erfolgte eine Eingabe der Kommunen Rivara, Levone und Forno beim Herzog von Savoyen zwecks Erleichterung von den Lasten aufgrund militärischer Dienste, u.a. “piazze pagate alla compagnia del Conte Carlo Valperga” diese Angabe dürfte sich auf einen älteren Carlo di V. beziehen³. 22.11.1652 investitura di Solonghello al monsig. Carlo V. di R. dal quale il supplicante Giuseppe Constantino Provana aveva comprato parti del medesimo feudo di Solonghello⁴, il Provana viene investito a il 10.3.1668 da Ferdinando Carlo Gonzaga; siccome il feudo era stato eretto in contea per decreto del Duca di Mantova in favore del Valperga (8.3.1668), il Provana

¹ Genealogie Generation IV-VI nach AS Mantua: Collezione D'Arco, vol.VII, pp.270-273.

² Archivio di Stato di Torino: Sezione Corte -> Monferrato. Feudi in Paesi [Inventario n. 43.2] -> Feudi per A e B -> Mazzo 57 -> [Fascicolo 16. Pontestura](#).

³ Soweit nicht anderweitig angezeigt, stammen die folgenden Angaben aus A. Bertolotti, *Passaggiato nel Canavese* Tomo VI, capitolo CXIX [p.484]: Rivara nel: A. Bertolotti, *Passaggiato nel Canavese*, vol.VII, Ivrea 1873; *Fasti canavesani*, Ivrea 1870. Etwas verkürzt aber ohne Belege dasselbe in A.M. Rocca, *Memorie di Rivara*, parte seconda – Rivara civile. Jene Kompanie eines conte “Carlo di Valperga” von 1640 dürfte sich eher auf Carlo di Valperga beziehen, 1640, 1642 Gouverneur von Cuneo und in Kriegsdiensten bei den Herzögen von Savoyen (Gaudenzio Claretta, *Storia della reggenza di Cristina de Francia ...*, 1869, pp.435-436).

⁴ Angius, *Sulle famiglie della monarchia di Savoia*, 1841, p.1377.

assunse il titolo di conte di Solonghella⁵. 1652 gehört er mit 3 weiteren Personen zur "Squadriglia combattuta dal Sig. Duca di Mantova"⁶; 1664 Mitglieds der Ritter dell'Ordine del Redentore in Mantua⁷. Verteidigte zweimal Casale gegen die Spanier⁸, eine Information, die sich evtl. eher auf seinen Vater bezieht (s.u.). 17.3.1668 Renuntia in favore del conte Valperga di Rivara⁹. Nach seinem Tod kehrte seine Witwe Laura Bortesi mit den Kindern Antonio, Margherita und Ferdinando nach Mantua zurück, als alleinige Erbin der Bortesi¹⁰.

VI.76

Valperga Rivara Giacomo Antonio, * ca. 1572/73, ante ca. 1575, + "mori sul [fe..dre] del dicembre, ultima volonta al 18. agosto del 1603"¹¹, morto 31.3.1632¹² o 12.1634 o 1635, # San Paolo (vgl. seinen Sohn); oo (a) 25.11.1596 (dote 10.000 scudi)¹³ Fulvia (Giulia) Gonzaga, figlia di Francesco Gonzaga di Novellara (1519-1577) e di Fulvia de Rammis, oo (b) Barbara NN, Taufpatin in Sant'Evasio in Casale Monferrato, des in Casale am 5.12.1616 geborenen Sohnes (Giacinto Teodoro Giovanni, +1630 an der Pest) des Herzogs Ferdinando und der Marchesa Camilla Faa di Bruno¹⁴, oo vor 1625¹⁵ (zwischen 1617 und 1624) (c) Laura **Gonzaga**, figlia di Alessandro e di Camilla **Strozzi** (* 1602/10). Aus der ersten Ehe hat er eine Tochter Carlotta¹⁶, von Laura stammt der einzige Sohn Carlo¹⁷.

⁵ Paolo Castagno, *Notizie sulle famiglie nobili Provana*, Carignano 2002, p.70, ann.103.

⁶ Angelo Tarachia, *Feste celebrate in Mantova...*, 1652, p.43: Il Sig. Marches Carlo Valperga Rivara“.

⁷ Stefano Gionta, *Il Fioretto Delle Cronache Di Mantova ... Notabilmente Accresciuto E ...*, 1844, p.381, nr.81 neben annibale Lanzoni 1658 (nr.74).

⁸ Vincenzo de Conti, *Notizie storiche della Ciotta di Casale nel Monferrato*, vol.8 (1841), pp.491, 493.

⁹ AS Mantova: Archivio gentilizio Castiglioni, 2015, Busta 35, p.25.

¹⁰ Daniela Ferrari, Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento, 1997, p.156.

¹¹ D'Arco, VII, p.271: Diese frühe Datum für ein Testament ist merkwürdig – da d'Arco es direkt nach der Erwähnung von seiner Frau 1625 bringt, ist evtl. hier mit einem Zahlendreher zu rechnen: 1630 statt 1603.

¹² So Beatrice Niccolini, *Valperga e Savoia*, 1986, p.211.

¹³ AS di Mantova: Archivi Gonzaga, busta 223, fasc. 32, fol.162. Vgl. Auch ASMn, G b.195, c.101 (Fulvia) nach Malacarne, 2004, p.100 – dort p.309 als "Giulia".

¹⁴ Giuseppe Giorcelli, *Cronaca Monferrina di Giovanni Domenico Bremio (1613-1631)*, in: *Rivista di storia, arte e archeologia della provincia di Alessandria*, 1907, p.519 bzw. Giuseppe Aldo di Riccaldone, *Cronaca del Monferrato (951-1708)*, 1972, p.739.

https://www.google.de/books/edition/Rivista_di_storia_arte_archeologia_per_l/8CatAAAAAYAAJ?hl=de&gbpv=1&dq=giacomo+antonio+valperga+rivara&pg=RA1-PA521&printsec=frontcover

Zu Camilla Faa di Bruno (1599-1662, oo geheim 19.2.1616) vgl. zuletzt Cinzia Montagna, *È tornato il cane nero - Gli enigmi di Camilla Faà*, Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato", Alessandria 2014, sowie Molly Bourne, "A State Affair: the 'Love Story' of Camilla Faà and Ferdinando Gonzaga," in *Encountering the Renaissance: Celebrating Gary M. Radke and 50 Years of the Syracuse University Graduate Program in Renaissance Art*, ed. Molly Bourne and A. Victor Coonin. Ramsey, NJ: WAPACC Organization, 2016, 215-224.

¹⁵ „al 1625 viveva marito a Laura Gonzaga“ (d'Arco, p.271), d.h. die Heirat hat irgendwann v o r 1625 stattgefunden.

¹⁶ Carlotta also * ca. 1597/1600 und oo 8.8.1625 dos von 7500) mit Lodovico Chieppio und war Ehrendame bei Caterina de Medici, Herzogin von Mantua, + 21.9.1630 an der Pest „trovandosi a tavola invitata alle notte del conte ... d'Arco con la marchesa Camilla Ippoliti Gazoldo. Ed allora si fece conto che morissero di peste piu di quaranta mille persone, ed in casa mia ... ne morirono quattordici“ (Memoria von Lodovico Chieppio, zit. in: AS Mantova, D'Arco, vol.VIII, p.270 dei Valperga-Rivara, tav.1). Lodovico Chieppio war cameriere segreto di Ferdinando Gonzaga, e membro del senato di Giustizia durante la Reggenza di Maria Gonzaga. Sohn des Annibale (1563-1623) und der (oo 1590) Lavina Rovelli (Gino Benzoni in: DBI 24, 1980). Zweite Frau des Lodovico war Francesca Bra, verwitwete Facipecora Pavesi, deren Tochter Teresa oo Niccolo Tassoni, +1689.

¹⁷ AS Mantova, Collezione Carte d'Arco, mss. nr.214-222: Annotazioni genealogiche di famiglie mantovane che possono servire alla sesatta compilazione delle storie di queste, vol.VII, cas.271 (Valperga-Rivara provenienti dal Piemonte). Die zweite Ehe mit der Barbara kennt d'Arco nicht. Korrespondenzen vorhanden (Briefe Sebregondi an ihn 19.8.1643, 30.4.1647; 2.4.1642 er an Tarabuzzi).

26.5.1605 Basta soll dem Grafen Jacomo Antonio Valperga seine Hauptmannschaft erlassen¹⁸; 1605 márczius 30. Basta Mátyás főherczegnek. Intercediert für Grafen Jacomo Antonio Valperga Rivara¹⁹; 3.6.1608 anwesend beim Turnier resp. Hochzeit des Francesco Gonzaga²⁰; 11.9.1608 Giacomo Antonio Valperga Rivara scriveva che a Gonzaga si erano ammalati 4 cavalli per l'umidità della stalla posta nel castello²¹; D'ARCO berichtet, dass "ed allora fu investito del possesso di alcuni beni dallo spedale"²² am 16.5.1618 hatte Jacomo Antonio Valperga Rivara aus Casale einen Brief an Philippe de Bethune et de Modene geschrieben²³. Maestro di camera di Vincenzo Gonzaga; 8.5.1614 creato Cavaliere del Redentore als "Giacomo Antonio Valperga di Rivara, Forno e Buzano"²⁴; Governatore di Casale nel Monferrato contro le truppe spagnole dello Spinola²⁵. Fu cavaliere dell'Ordine di Mantua, vice duca in Monferrato, generale delle armi e maggiordomo maggiore, creato marchese di Ninghello²⁶. La sua linea finì in Mantova. 8.1.1594 investito con i fratelli di una parte delli 32 di Genola avuta dalla madre. 2.10.1622 la porta di Po, che era stata chiusa per molti anni, fu aperta per ordine di Giacomo Antonio, governatore generale del Monferrato cio apporto molto vantaggio ai cittadini²⁷; 29.10.1624 lettera di c.13 al governatore della fortezza di Porto²⁸; 18.12.1627 era stato governatore della cittadella di Casale per ordine di Duca Vincenzo²⁹, a lui il capitano Pompilio Regnoni, gentiluomo Sanese, ingegnere, dedicava nel 1620 il poema eroico Vercelli espugnata. Fu creato cavaliere dei Ss.. M. e L. nel gennaio 1603. Il BOTTA lo qualifica per valente guerriero. Difese con tanto valore Casale due volti dagli Spagnuoli. Ohne Datum ist eine Sonett an ihn gerichtet: "*All'ill.mo Sig.r. „Giacomo Antonio dei Conti di Valperga e Marchese di Rivara, Cavaliere del Redentore , Mastro di Campo d'Infanteria italiana di S. M. Christianissima, et Governatore della Citadella di Casale"*" (Foglio volante), welches beginnt: "O di gran Duce eccelso ..."³⁰.

VII.152

Valperga Rivara Carlo, * post ca. 1550; oo ca. 1572 Carlotta dei signori di **Santa Giulia** (verwitwete Chiaberto di Piossasco di Scalenghe, +1571) da Fossano, viv.

¹⁸ [Basta György hadvezér levelezése és iratai \(1597-1607\)](#), in: Monumenta hungariae historica: Magyar történelmi emlékek. Okmánytárak, Band 3 (1913), p.607.

¹⁹ Ibidem, p.635.

²⁰ Federico Follino, «Compendio delle sontuose feste fatte l'Anno MDCVIII nella città di Mantova per le reali nozze del Serenissimo Principe D. Francesco Gonzaga con la Serenissima Infante Margherita di Savoia» in Mantova, presso Aurelio, & Ludovico Osanna Stampatori Ducali, MDCVIII con licenza dei Superiori, pp. 99-124. Das Dokument zum Turnier in Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, Segn. i.II.72.

²¹ Galeazzo Nosari, Franco Canova, I cavalli Gonzaga della raza de la casa: allevamenti e scuderie di Mantova nei secoli XIV-XVI, 2005, p.378.

²² AS Mantova: d'Arco vol.VIII, p.270 die Valperga-Rivara, tav.I.

²³ Catalogue des manuscrits français: Ancien fonds ; [2], Band 1,Ausgabe 2 (1874), p.676, nr.3661. Nach BnF: Département des Manuscrits > Français 3360, fol.122, Lettre 63 datiert am 17.4.1618.

²⁴ Pier Felice degli Uberti und Marco Canova, I nobili del Monferrato cavalieri..., in: Hidalguia, April 1983, nr.177, p.274. Sein Wappen mit diesem Datum

²⁵ Die genauen Vorgängen am 4.2.1617, 5.2.1617 und 11.2.1617 bei Giuseppe Giorcelli, 1907, p.522, u.ö.; Il secondo fu Giacomo Antonio Valperga di Rivara (1614), anch'egli governatore della cittadella (1612-22; 1633), nonché primo governatore generale del Monferrato non mantovano; sein Nachfolger ist Francesco Rolando Dalla Valle (1639) (Blythe Alice Raviola, Il Monferrato gonzghesco: istituzioni ed elites di un ..., 2003, pp.239, 409).

²⁶ A.M. Rocca, Memorie di Rivara, parte seconda – Rivara civile.

²⁷ Ibidem, vol.7, p.76.

²⁸ Archivio di Stato di Mantova: Acquisizioni di documenti in originale o in xerocopia, dall'anno 1993: busta 1, III acquisto di 78 lettere di diversi membri della famiglia Castiglioni di Mantova 1578-1757, nr.7.

²⁹ Romolo Quazza, Mantova e Monferrato nella politica europea, 1922, p.189, ann.1.

³⁰ Rivista di storia, arte, archeologia per le province di Alessandria e Asti, 1915, p.141.

8.1.1594 und 23.1.1602; er oo angeblich (b) "Ortensia de Piossasco contessa di Rivara" (1592), s.u.; das ist jedoch nicht möglich, da Carlotta bis 1602 als Witwe von Carlo genannt wird. Denkbar also, dass Carlotta als verwitwete di Piossasco die reale Person hinter "Ortensia" ist.

GABOTTO erwähnt ein Sonett "al signor Carlo Valperga signor di Rivara" (1583)³¹. Governatore del castello di Pinerolo, da cui ebbe a ribattere assalti di quello di Fossano e di Nizza stessa. Anche governatore di Fossano – già governatore prima del 1590; Carlo Rivara dei sigg. conti di Valperga già governatore di Fossano, è eletto governatore di Pinerolo per lettere del 20.4.1592. Ma vi si trovava già in ufficio il 7.3. di detto anno³². Viene comprovato per tale dall'investitura 15.3.1588³³, consegnamento 17.7.1589, divisione 26.3.1591, transazione 20.4.1591³⁴. Ebbe investitura nel 1598. Signore di Rivara e consignore di Santa Giulia. 11.10.1588 wurden bei Casteldelfino 60 Soldaten von den Franzosen getötet "et fatti prigionieri monsignor di Riveira", d.i. Carlo di Valperga Rivara, governatore von Pinerolo und Fossano³⁵; Chivasso 1591, 16 luglio. "Instrumento di n. 3 quitanze cioè la prima del sig. Valerio Guido luogotenente nel presidio di Chivasso a favore del signor conte Carlo Valperga di Rivara, la seconda della signora Margherita sorella del detto signor conte Valperga e moglie del sig. Giovanni Francesco Gottofredo de signori di Buronzo a favore del predetto signor conte Valperga di lui fratello, 1592, 15 gennaio. La terza del signor Federico de' signori conti di San Martino a favore dell'anzidetta signor conte Valperga de' signori di Rivara 1595, 23 aprile"³⁶. Seine angebliche Ehefrau "Ortensia da Piossasco" soll in seiner Abwesenheit einen Angriff französischer Truppen auf Pinerolo im September 1592 abgewehrt haben³⁷. Wenn das stimmt, muß es sich um Carlos Frau Carlotta, verwitwete Piossasco handeln (s.o.)

VIII.304

Valperga Rivara Tommaso, * ca. 1530 Rivara (oder etwas früher), + 31.1.1580, oo Blanca dei **Ponzone** d'Azeglio (oo b. Conte Giorgio di S.Giorgio), figlia di Agostino dei signori d'Azeglio e marchesi di Ponzone³⁸, come fratello di Ercole, vescovo

³¹ Ferdinando Gabotto, Un poeta piemontese del secolo XVI, in: Il Propugnatore (1892), p.396, nr.74. Das Sonett in: Raffaello Toscano, Sonetti, 1583, p.74.

³² Albino Caffaro, Pinerolinensia, 1906, p.263.

³³ Diese Investitur auch im AS Mantova: Archivio gentilizio Castiglioni, 2015, Busta 17, p.14: *Riparie et aliorum feudorum illustrissimi domini comitum Caroli et aliorum de Valperga investitura a Serenissimo Duce Mantuae. Anno 1588, 15.3.1588* (copia del 1655).

³⁴ Pola, p.162. [d.i. wohl G.C. Pola Falletti-Villafalletto, La castellata di Rivara e il Canavese, Casale Monferrato, 1945/50].

³⁵ Giulio Cambiano di Ruffia, Memorabili dal 1542 al 1611, 1870, p.41 und Ann.4.

³⁶ Giuseppe Ricaldone, Le famiglie nobili del Piemonte dagli atti della raccolta Claretta

http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/patrimonio-artistico-culturale-storico/dwd/fondi-archivistici/famiglie_nobili_Piemonte_raccolta_Claretta.pdf

³⁷ Vgl. „Aber die Einnahme von Pignerol (durch Lesdiguieres), das durch *Ortensia di Piossasco* gerettet wurde, mißlang am 25. und 26. September 1592“ (Theo Kiefner, Die Waldenser auf ihrem Weg aus dem Val Cluson durch die Schweiz nach Deutschland 1532-1755, Bdf.I, 1986 2.Aufl., p.54); Lesdiguieres wußte, daß Carlo di V.-R. Nicht vor Ort war, weil er mit dem Herzog von Savoyen über die Notwendigkeit „degli opportuni provvedimenti“ conferierte (F. Ramognini, Poemetti, 1874, p.122). Vgl. Ortensia di Piossasco. Una pagina di storia pinerolese rievocata in occasione dellavisa del Duce a Pinerolo. 10 maggio 1939.

³⁸ Secondo Alessandro Baudi di Vesme, Schede Vesme: l'arte in Piemonte del XVI al XVIII secolo, vol.3 (1968), p.951, sie wird als wiederverheiratet bezeichnet. I Ponzone, marchesi di Montanara e signori d'Azeglio führen sich zurück auf Ugo di Giacomo di Anselmo (Aleramici) u.d. Agnese (a quale reco al marito il feudo d'Azeglio) figlia ed erede di Pietro Bicchieri patrizio vercellesi u.d. Adelasia Biandrate. Nella prima metà del XIII secolo, Roppolo passa sotto la signoria dei Bichieri, nobile casata vercellese i cui membri parteciparono

d'Aosta (1511-1515), veniva nominato a presidente della regia camera de' conte nel 1496³⁹. Ercole d'Azeglio (1498 priore Chambave, 1511-1515 eletto vescovo d'Aosta) era figlio di marchese Umberto⁴⁰.

Investitura 21.5.1539 (cioè assieme al padre), "21.9.1546, fedeltà 2, 12.7.1575, transazioni 8.1.1565, investitura 9.10.1567"⁴¹. Fin da giovane militò con molto valore e senno nelle truppe ducali Sabaude alleate con le imperiali, ed in principio dei 1553 era già ai comando⁴² di quelle di Carlo (III) stazionate nella città d'Ivrea – laut Brief von Battista dell'Isola vom 27.11.1553 an den Herzog wurde Tommaso in einer Angelegenheit an Don Ferrante geschickt; d.i. jene *Memoria a voi Mons. di Rivara di quel che haverete da dire all' Illmo Sr. Don Ferrante a nome del consiglio del Illmo Sr Duca nostro* vom 6.12.1553, Vercelli. Für die Reisespesen erhielt er am 7.12.1553 10 scudi⁴³; 1554 schickt der Conte Frossasco "il nipote suo" Tommaso dem Leyni (Andrea Provana) zu Hilfe⁴⁴. Dopo la battaglia di S. Quintino fu da Emanuele Filiberto, di cui era consigliere, (4.11.1559), nominato castellano e capitano del castello e città di Nizza⁴⁵ come successore di Carlo Mombelli conte di

attivamente alle lotte fra guelfi e ghibellini. Pietro Bichieri, nipote del grande Cardinale Guala Bicchieri, vescovo di Vercelli, eredita dallo zio un immenso territorio, fa fortificare il castello di Roppolo, e vi si rifugia dopo essere stato esiliato per la sua militanza nel partito ghibellino. Pietro Bichieri è sposato con Adelasia dei Conti di Biandrate e dalla loro unione nascono sette figlie. Pietro Bichieri muore nel 1254 e nel suo testamento lascia parte dei suoi possedimenti con attribuzioni nominative alle figlie maggiorenni e precisamente Agnese, Aldisia, Margherita e Martina, mentre alle figlie minorenni, Emilia, Ottina e Beatrice, lascia la restante parte del suo patrimonio, ma in forma indivisa. Nel 1257 Emilia, Ottina e Beatrice procedono alla divisione del patrimonio paterno, divisione che viene effettuata nel Castello di Asigliano. Emilia Bichieri già da tempo aveva deciso di farsi monaca e, forte del patrimonio ereditato, fonda a Vercelli il Convento di Santa Margherita, primo ordine femminile della regola domenicana, e circa trenta fanciulle della più alta nobiltà vercellese la seguono. Emilia Bichieri trasferisce tutti i suoi beni al Convento da lei fondato che sarà così dotato di immensi territori, i diritti di pesca sul lago e giurisdizione sulla chiesa di San Martino al Lago e di San Lorenzo a Pavarano ed altri privilegi concessi dalla Santa Sede. Emilia Bichieri ha lasciato nel nostro borgo non solo una delicata e mistica storia ma anche un ricordo che si è perpetuato nei secoli, fino ai giorni nostri. I turbolenti eventi che segnarono tutto il XIV secolo non risparmiarono le nostre tranquille contrade. Infatti, per la sua posizione strategica, Roppolo fu al centro delle lotte fra i Visconti, i Savoia e i Marchesi del Monferrato per il possesso di Ivrea e di tutto il Canavese. Roppolo divenne possedimento dei Visconti nel 1335. Alle continue contese tra i Savoia, il Ducato di Milano e il Monferrato si aggiunsero anche le carestie e due epidemie di peste. La popolazione non conobbe solo la fame ma viveva nel continuo timore di nuove invasioni con le violenze ed i saccheggi che ne seguivano.

³⁹ Goffredo Casalis e Vittorio Angius, Dizionario geografico, storico, statistico ..., 1833, pp.513-514. Ercole d'Azeglio war 1511-1515 Bischof von Aosta.

⁴⁰ Antonio Bertolotti, Passeggiate nel Canavese, vol.V, 1871, pp.26-27.

⁴¹ Pola, p.162.

⁴² Vgl. schon in Cherasco 1551, 10 ottobre. "Quittanza passata dal magnifico Alberto Mandello commissario in Cherasco deputato dell'illustre Tommaso Valperga ducale e cesareo commissario generale ed a nome della Cesarea Camera al nobile signor Cristoforo Durandi di Cherasco di cento sacchi grano ricevuti e deposti nella munizione generale" (Giuseppe Ricaldone, Le famiglie nobili del Piemonte dagli atti della raccolta Claretta http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/patrimonio-artistico-culturale-storico/dwd/fondi-archivistici/famiglie_nobili_Piemonte_raccolta_Claretta.pdf, p.113, nr.6))

⁴³ Arturo Segre, L'opera politico-militare di Andrea Provana di Leyni, Roma 1808, p.13.

⁴⁴ Arturo Segre, L'opera politico-militare di Andrea Provana di Leyni, Roma 1808, p.47.

⁴⁵ Simonetta Sigot, Cancellieri e cancelleria nel ducato sabaudo (1440-1478), Tesi di Laurea a.a. 2001/02 (Univ. Degli studi di Torino, facoltà di Lettere e Filosofia; Prof.a Leverotti), p.90 lo dice nominato castellano del castello di Nizza del anno 1551. Das ganze Ernennungsdokument vom 4.11.1559 in: Domenico Promis, Medaglia di Tommaso Valperga di Rivara, in: Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino, Band 6 (1871), pp.393-399, hier pp.395-396. "Gaspard Rodriguez, gentiluomo del Figueroa, ritirò il 15 maggio dal castellano di Nizza, Tommaso Valperga di Rivara, 4 cannoni coi loro affusti, 20 barili di polvere e 80 palle, e dal Leyni a Villafranca altri 2 cannoni etc." (Memorie della Reale accademia delle scienze di Torino, 1899, p.71).

Frossasco, zio del Tommaso⁴⁶ - Carlo de Montbel bedenkt testamentarisch am 8.5.1552 seine Neffen, die Brüder Tommaso und Pietro Valperga di Rivara⁴⁷: Die Bezeichnung des Tommaso Valperga di Rivara als Neffe/nipote des Carlo Mombello Conte di Frossasco erfolgt auch nach dessen Tod (1559), als Herzog Emanuele Filiberto am 1.12.1559 dem Tommaso "gli diede ... la carica dello zio ed il 18.12. ratifico una disposizione testamentaria del conte defunto a suo vantaggio": il conte di Frossasco aveva lasciato ai fratelli Tommaso e Pietro Valperga di Rivara 100 scudi annui e censo di altri 231 scudi sui redditi del luogo e e capitanato di Santiia, provenienti da crediti e censioni fatte dal conte al Duca Carlo⁴⁸. Die Nachfolge in Nizza geschah auf Empfehlung von Andrea Provana di Leyni vom 9.7.1568⁴⁹ - titoli, che nel 1567 furono cangiati con quello di governatore, allora di somma importanza, essendo considerato come la principale carica dello Stato. Nella patente dei 1559 si legge: "Pertanto conoscendo per molte prove quanto voi, magnifico consigliere e ciambellano nostro carissimo Tommaso de' conti di Valperga e de' signori di Rivara, ci avete di continuo fedelmente ed animosamente serviti. seguitando la sorte nostra ne li tempi de le maggiori avversità ci travagli passati, et veggendo in voi l'altre parti necessarie per la bona amministrazione di tal governo, ci è parso eleggervi et deputarvi sì come vi elegiamo ci deputiamo per le presenti nostre castellano ci capitan dei nostro castello di Nizza, etc." Si vede da ciò quanto il Duca stimasse l'onestà e la capacità dei Rivara. Egli ne' due terremoti, avvenuti in Nizza nel 1564 e 1567 si diportò a meraviglia con soddisfazione di quella popolazione. Avendo il Duca ottenuto dal Papa la riunione dell'Ordine S. Lazzaro a quello di S. Maurizio, nel 1573 ne fregiò il Rivara, che fu il primo dei primi Conti Canavesani ad avere tal onorificenza. Nel 15.5.1575 lo provvide della ricca commenda di S. Margherita di Tronzano. Il Tommaso conte di Valperga, signore di Rivara tenne per 21 anni la carica di governatore e capitano dei castello di Nizza, e morì l'ultimo gennaio 1580. In suo onore fu coniata una medaglia in piombo, da un cui lato si vede il Tommaso in

⁴⁶ Tommaso wird wiederholt „nipote“ des conte Frossasco genannt; da des letzteren Witwe den Andrea Provana heiratete, könnte daher der Fehler rühren, Provana für den Onkel/Großvater von Tommaso zu halten. I Mombelli acquistarono in seguito i feudi di Castelvechio, Alpignano, *Frossasco*, Cantalupa, Monastero e Roletto. Nel 1524 Frossasco venne eretto in contea in favore di Bertolino di Mombello, gran maestro di cerimonie del duca Carlo III. ... (Domenico Caruti, Storia della città di Pinerolo, 1897, p.177). Nel 1470 i conti Tommaso e Antonio Amedeo Mombelli dei consignori di Frossasco consegnano e riconoscono dal .. (Pietro Caffaro, Notizie e documenti della chiesa pineroles, 1903, p.615).

⁴⁷ *Item voluit iussit et ordinavit quod satisfacto prius supranominato Biotisalvi cui sunt focagia praedicta sanctae Agathae hypothecata et obligata cum illorum proprietate sint et esse debeant, et ita illa legavit et iure legati reliquit magnificis dominis Thomae et Petro fratribus ex dominis Ripariae et comitibus Valpergiae suis nepotibus, ita quod super dictis redditibus focagiorum praedictorum solvantur predicta debita Landriani Vasalli, La porte et magistri démentis cum onere eliam solvendi magnifico domino Luquino Bagnolii eius nepoti scutos quinque centum ultra praemissos legatos, etiam capieudos et solvandos in et super fructibus et reddiibus praedictae sanctae Agathae, rogans et supplicans videlicet euradera Illmum dom. dom. nostrum Sabaudiae ducem et illustrem dom. principem Pedemontium praelibatos, ut dignentur huiusmodi legatum et eius voluntatem laudare et approbare et eosdem dominos fratres de ipsis focagiis investire illisque uti et frui permittere modo et forma quibus et prout fuit ipse dom. testator investitus et prout consueverat illis uti et gaudere ante aliqualem contractum de ipsis factum.* (Claretta, pp.47-48). Ibidem, pp.35, 44, 47 jener *magnifico domino Luchino ex dominis Bagnolii eius nepoti* (Probablement de la famille des Malingre, seigneurs de Bagnol, ibidem, p.35 – richtig: Familie Torosano Seigneurs von Bagnolo Piemonte, s.u.). https://archive.org/stream/memoiresetdocum34soci/memoiresetdocum34soci_djvu.txt

⁴⁸ Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino, 1899, p.3. Vgl. Gaudenzio Claretta, Les dispositions testamentaires de Charles de Montbel comte de Frosasque (Memoires de la societe savoienne d'histoire et d'archeologie, vol.XXXIV, p.32), 1895. Ibidem, p. XX-XXI mit seinem Brief vom 20.11.1553 aus Vercelli.

⁴⁹ Arturo Segre, L'opera politico-militare di Andrea Provana di Leyni, Roma 1808, p.107.

età di 50 anni, barbuto col capo scoperto, corazza e gorgiera ed attorno leggesi abbreviato: *Thomas ex comitibus Valpergiae dominus Ripariae gubernator et capitaneus arcis Nissae 1575*. Nell'altro lato evvi il busto di una donna giovane, elegantemente abbigliata. con una specie di cuffia o berretto in capo, ed attorno leggesi: *Blanca Ponzona comitissa domina Ripariae anno 1575*. Bei Baudi di Vesme 1592 noch am Leben⁵⁰

IX.608

Valperga Rivara Giacomo, * ante ca. 1505; oo ante 1530 NN, nahe Verwandte (wohl Schwester) des Carlo **Mombelli / Montbel** Conte di Frossasco⁵¹, gen. 1531/49 als Herr von Frossasco⁵², 1538⁵³, Testament 1552 (s.u.) und +1559, dessen Witwe Catarina Spinola 1559 (bzw. 1561) sich wiederverheiratete mit Andrea Provana di Leyni. 21.5.1539 wird Giacomo Valperga-Rivara mit seinen Besitzungen investiert. Un'altra investitura del 8.1.1591⁵⁴ non si può riferire a Giacomo (X), ma forse a un omonimo più giovane.

BERTOLOTI und CASTAGNO haben die verwandtschaftliche Beziehung des Provana zu Montbel und Giacomo Valperga-Rivara verwirrt, denn BERTOLOTI schreibt unrichtigerweise: "Giacomo da una figlia del celebre ammiraglio Andrea Provana di Leyni⁵⁵ ebbe Tommaso". Nach CASTAGNO, 2002 heiratete Giacomo aber eine namentlich unbekannte Tochter/Schwester des Carlo di Provana, conte di Frossasco: "Carlo, conte di Frossasco, continuò le orme paterne (Andrea II) e si distinse nella battaglia navale delle isole Curzolari. Fu nominato governatore di Nizza, Villafranca, Montalbano ed infine (1588) luogotenente generale delle galere sabaude. Il re Filippo II di Spagna, con lettere patenti del 17 luglio 1591, confermò a Carlo la pensione di mille ducati d'oro goduta dal padre. Carlo sposò Anna dei conti della Rovere di Vinovo. Il 4 settembre 1604, col fratello Filiberto – dal 1587 abate di S. Maria dell'Abbondanza – fece consegna di tre ottavi e mezzo della signoria di Leyni. La sorella Anna Francesca andò sposa ad Annibale Grimaldi di Boglio, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Un'altra figlia di cui non è noto il nome, sposò Giacomo Valperga di Rivara". Chronologisch paßt diese "Tochter" nicht

⁵⁰ Alessandro Baudi di Vessme, Schede Vesme, L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, 1968, p.951.

⁵¹ Nel 1524 Frossasco venne eretto in contea in favore di Bertolino di Mombello, gran maestro di cerimonie del duca Carlo III. (Domenico Carutti, Storia della città di Pinerol, 1897, p.177).

⁵² Giovanni Picco, Terra di Cantalupa civiltà dei catasti, 2010, p.30. „Dal diploma si evince che Frossasco – eretta in feudo nobile, antico e paterno - fu donata dal principe Filippo I d'Acaja a Guglielmo di Montebello il 23 maggio 1301; altra investitura del feudo e delle pertinenze di Alpignano fu concessa il 1° febbraio 1337 dal principe Giacomo d'Acaja ad un altro Guglielmo, figlio del sunnominato Guglielmo di Montebello, per sé e i discendenti maschi. Il 3 settembre 1531 il feudo di Frossasco e il suo mandamento, eretti in contado con patenti dell'11 dicembre 1524, furono concessi a Carlo Montebello, con diritto di passarlo ai figli maschi primogeniti: lo stesso avvenne per il feudo di Alpignano. Carlo di Montebello consegnò il contado di Frossasco e di Alpignano nel 1549. Il 19 gennaio 1579, con strumento rogato dal segretario Calusio, si fece una transazione tra il conte Andrea Provana, consignore di Leyni, e Giachelina, unica figlia del fu Sebastiano di Montebello, vedova di Gaspere di Colligni ammiraglio di Francia, fatta in presenza di vari testimoni. In questo strumento si afferma che i feudi erano devoluti al patrimonio ducale per la morte di Carlo di Montebello e che il duca Emanuele Filiberto ne faceva donazione ad Andrea Provana con patenti del 28 dicembre 1559. E poiché sopra la concessione dei feudi erano sorte delle controversie tra il Provana e il conte Sebastiano d'Entremont, il 23 dicembre 1567 il duca emise un Laudo, con cui invitava l'Entremont a rinunciare alle sue ragioni, attraverso un risarcimento di diecimila scudi d'oro che il Provana doveva versare.“

(https://www.comune.frossasco.to.it/archivio/pagine/Patrimonio_storicoartistico.asp)

⁵³ Goffredo Casalis, Dizionario, 1839, p.601. Dazu in: Gustavo Mola di Nomaglio, Feudi e nobiltà negli stati dei Savoia: materiali, spunti, spigolature ..., 2006, p.540.

⁵⁴ Pola, p.162.

⁵⁵ Vgl. Andrea (I), 1494/1510, ein Geistlicher.

zu Valperga Rivara – die Formulierung (“la sorella un'altra figlia”) legt nahe, daß hier gemeint ist: un'altra figlia als Tochter des Andreas (II) ! Dann wäre dies auch die Interpretation von BERTOLOTI. Aber auch diese Filiation ist chronologisch nicht glaubhaft: Andrea (II), Herr von Leyni und Graf von Frossasco ist aktiv ab 1563 und Test. 13.9.1581 und damit sogar jünger wie die NN oo Valperga Rivara. Die Problematik könnte daher rühren, daß diese Frau als “Frossasco” betrachtet oder überliefert wurde und daher den Provana di Frossasco zugeordnet wurde. Chronologisch besser paßt aber jener Mombelli di Frossasco (also der Vorgänger der Provana in jener Grafschaft !) - CASTAGNO hat also Carlo di Montbel-Frossasco mit Carlo di Provana-Frossasco verwechselt.

Letztere Schlußfolgerung hat sich durch das Testament von 1552 und die Verfügung von Emanuele Filiberto von 1559 (s.o.) bestätigt. Carlo Mombelli / Charles de Montbel (oo 1. Anna di Berlitz, oo 2. Caterina di Francesco Spinola – keine Kinder) hat seinen “nipoti” Valperga-Rivara testamentarisch Legate vererbt, während die Grafschaft Fossasco über seine 2. Frau an deren 2. Mann Andrea Provana ging. Die Erhebung Frossascos zur Grafschaft erfolgte 1524 für Carlo sowie Bertolino de Montbel. Letzterer hatte 19.5.1497 ¼ des Feudums Frossasco von seinem Onkel Desiderio de Montbel gekauft und war verheiratet mit Maria di Norogna / Noronha, Tochter des Portugiesen Sancio di Norogna Graf von Odemira – die Beziehung zwischen Bertolino und dem letzten Graf von Frossasco aus der Familie de Montbel, Carlo, wird nirgends geklärt; es müßte sich aber um Vater und Sohn handeln. Die Genealogie der Montbel di Frossasco gibt CLARETTA⁵⁶: Guglielmo di Montbel⁵⁷ (1.2.1337) oo Margherita di Miribel > Bonifazio oo Eleonora di Valbonnais > Giovanni (1401, 4.11.1411) oo Eleonora Provana di Pancalieri > Giorgio oo Carolina di Gilli > Rodolfo oo Caterina Grimaldi > Antonio > Bertolino⁵⁸ (19.5.1494, 1524) oo Maria de Norogna. CLARETTA beendet die Genealogie mit Bertolino, dem er fälschlicherweise als 2. Gattin die Caterina Spinola zuordnet. Diese ist jedoch als Gattin von Carlo di Montbel gesichert (s.o.) - daher fehlt bei ihm die genaue verwandtschaftliche Beziehung zwischen Bertolino und Carlo. Geklärt wird dies in der Genealogie der Montbel di Frossasco von Samuel GUICHENON⁵⁹, wo Charles (oo 25.4.1548 Catherine Spinola) und sein jung verstorbener Bruder als Söhne des Bertolin aufgeführt werden. Von einer evtl. Schwester oo Valperga-Rivara ist hier

⁵⁶ Gaudenzio Claretta, Spigolature sul Regno di Carlo III Duca di Savoia, in: Archivio Storico Italiano XXIII (1876), pp.253-271, die Stammtafel p.261.

⁵⁷ Sein Vater könnte sein Guglielmo di Montbel und Entremont von 23.5.1301 sowie Investitur 23.10.1308 (https://archive.org/stream/memoiresetdocum35soci/memoiresetdocum35soci_djvu.txt)

⁵⁸ Messire Bertolin de Montbel, Comte de Frossascque, Seigneur d'Ozascque, de Virieu le Grand et Grand Maistre d'Hostel de Savoye, Chevalier de l'Ordre (Francois Capre, Catalogue des Cheualiers de l'Ordre du Collier de Sauoye, dict de l., 1654, p.103 mit Wappenbeschreibung) am 1.6.1527 in Turin

⁵⁹ Samuel Guichenon, Histoire de Bresse et de Bugey, contenant ce qui s'y est passé de mémorable ..., 1650, pp.172-173: Guillaume d'Entremonts et de Montbel > Boniface (29.1.1327) oo Leonor Aleman T.d.Guyges Aleman Sg. de Valbonnais u.d. Beatrix de Lucerne > Jean oo Leonor Prohana dame de Pancalier > Georgeoo Jaqueline de Gilly T.d. Seigneur de Buriasque > Rodolphe oo Catherine de Bueil T.d. Jean Baron de Bueil, gouverneur e Seneschal de Provence > Anthoine > einziger Sohn: Bertolin (1500, 1512) oo Marie Lorenga [d.i. richtig: Noronha, Norogna] > Jean-Anthoine und Charles.

Rodolphe hatte noch die Kinder Philippes, Jaqueline, George und Didier, welch letzterer eine Tochter Marguerite oo George de Daluces hatte. Zu Guillaume de Montbel et Entremont (1308, Test. 12.1327) und seinea Vorfahren vgl. Guichenon p.167 und pp.165-167.

<https://books.google.de/books?id=3YsrKd-ECSgC&pg=RA1-PA173&lpg=RA1-PA173&dq=Bertolin+de+Montbel&source=bl&ots=8410egB8z&sig=ACfU3U0Ubpi7VyRQzqDjRZx1Xbck573LDQ&hl=de&sa=X&ved=2ahUKEwingBKomcPqAhUNyaYKHZqjDyEQ6AEwCHoECAYQAOQ#v=onepage&q=Bertolin%20de%20Montbel&f=false>

nichts bekannt. Es stellt sich somit die Frage, wie im Testament des Charles de Montbel (Claretta, 1895), dessen Beziehung zu seinen *nepotes* zu interpretieren ist. CLARETTA (1895, p.XXX) führt aus: "Parmi les parents, nous reconnaissons son neveu, Luquin, des seigneurs de Bagnol, les frères de Valperga, des seigneurs de Rivara, son cousin Sébastien de Montbel, qu'il institue son héritier universel" - im lateinischen Original werden Luquin de Bagnol ebenso wie die Brüder Valperga-Rivara als seine *nepotes* gekennzeichnet, woraus sich erschließen läßt, daß Charles de Montbel zwei Schwestern hatte, eine verheiratete Seigneur de Bagnol und eine verheiratete Valperga-Rivara. Beide werden einmal zusammen genannt: Herzog Emanuel Filiberto schreibt 31.1.1580 an die Offiziere und Soldaten des Kastells Nizza „che essendo morto il signor di Rivara Tommaso Valperga Governatore di esso castello, dovessero ubbidire a Luchino Torosano signore di Bagnolo, di quello Luogotenente sino a nuova provvisione, che si fece poi nella persona di Claudio di Challant ...“⁶⁰ - damit klärt sich die Familienzugehörigkeit des Luchino: 1447, 1448 und 1450 werden mehrere Personen der Familie Torosani als Signori von Bagnolo Piemonte genannt⁶¹ - in kuzer Entfernung von Barge Richtung Pinerolo liegt la terra di Bagnolo, zu deren alten Herren die Della Torre = Torresani, Torosani gehören⁶². Luchino torosanos Tochter Margarita war verheiratet mit Giovanni Antonio de Lascaris di Gorbio.

Als Ergebnis stellen wir fest: Bertolin den Montbel (1494, 1524) hatte 2 Söhne (Charles; Jean-Anthoine) sowie 2 dem Namen nach nicht bekannte Töchter (eine oo Giacomo Valperga-Rivara; die andere oo NN Torosano, signore di Bagnolo) – die Ehe der NN mit Valperga-Rivara muß vor 1530 geschlossen worden sein, da der Sohn Tommaso * err. 1530. Somit ist diese NN als Tochter des Bertolin ca. 1500/1510 geboren, kann also nicht aus aus Bertolins Ehe mit Maria de Noronha stammen, da diese Ehe 1521 geschlossen wurde⁶³. Da BALLAGUY davon spricht, daß sich Bertolin mit der Noronha „remarié“ habe, muß er eine erste Ehefrau gehabt haben, die die Mutter der 4 Kinder ist – er nennt diese (nach Leopoldo USSEGLIO, Bianca di Montferrato, duchessa di Savoia, 1892; p.206) Bernardine **Champion**, fille de l'evêque de Mondovi⁶⁴. „Sinon, Bertolin, mort très probablement avant Maria de Noronha (en 1531), eût été lui-même enterré par ses soins à Carignan, tandis que les deux epoux reposent ailleurs. Celle qui gît, ou gisait (car sa tombe n'a pas été conservée) en l'ancienne église Sainte-Marie-des-Grâces ne peut donc être qu'une première femme de Bertolin de Montbel, celle que le « Loyal Serviteur » nous montre gouvernant toute la maison de la duchesse, et que Usseglio ...“⁶⁵.

⁶⁰ (Monumenta historiae patrie, Scriptores 1839) Pietro Gioffredo, Storia delle Alpi marittime, Spalte 1593

⁶¹ Sezione Corte -> Scritture della città e provincia di Pinerolo in Paesi [Inventario n. 24] -> Provincia di Pinerolo -> Bagnolo -> Fascicolo 7, Fasc. 8 und Fasc. 9.

⁶² Saverio di Collegno, Notizie d'alcune Certose del Piemonte, in: Miscellanea di storia italiana, Band 3; Band 6; Band 3 (1901), p.250. Vgl. Giuseppe Manuel di S.Giovanni, Notizie e osservazioni critiche sugli antichi signori di Bagnolo, 1874 (dort auch Pietro Malingro di S.Genix nel Belley genannt).

⁶³ Paul Ballaguy, Bayard 1476-1524, 1935, p.259, ann.1. Die Noronha wird bei einer Taufe am 19.10.1528 in Chambéry genannt als *la comtessa de Fruzasque Portugaise* (Miscellanea di Storia Italiana 53/1932, p.30).

⁶⁴ Ibidem, p.43, bzw. fille du chancelier de Savoie (Ibidem, p.86) – es handelt sich um Antoine Champion (1425-1495) Dr.iur, 1483 Grand chancelier des Herzogs Charles (I) de Savoie, nach dem Tod seiner Frau Eintritt in Minoritenorden und 1484 ernannter Bischof von Mondovi. Er war der Sohn von Guillaume Champion (aus Maurienne, vallee de la Tarentaise) u.d. Pernette de Prez (vgl. den Anhang). Bernardine wird auf einer Stammtafel der Champion genannt, unrichtig als Mutter des Bertholin de Montbel (s. dazu unten) - Tafel in: Bulletin - Société d'histoire et d'archéologie de Genève, Band 7 (1939), p.300 (nur teilweise gesehen)

⁶⁵ Ibidem, p.259.

X.1216

Valperga Rivara Tommaso, * ante ca. 1465, + post 1491; oo Bernardina **Provana**⁶⁶. 4.8.1485 mit seinen Besitzungen investiert *pro se, suis hereditibus, et successoribus, eo modo, quo investitus fuit eorum genitor*, transazione 1.6.1485⁶⁷. Erwähnt unter den Grafen von Valperga, consignori di Rivara in einer Ratification des Ehekontraktes zwischen Herzog Karl von Savoyen und der Bianca di Monferrato 1485, in 1488⁶⁸. Investitura 26.9.1485, 2.3.1491 con i fratelli di p. di Favria⁶⁹. Am 4.8.1485 wurden investiert “per porzione” mit Rechten in Bandrate Pietro, Ugonino, Tommaso fratelli “de' signori di Rivara e de conti di Valperga” mit Rocca di Corio⁷⁰.

“Nel Medioevo, quando la Santa Inquisizione condannava a morte moltissime donne innocenti accusate di stregoneria, Rivara ed il suo Castello furono famosi come sede dei processi alle streghe di Forno e Levone, le quali vennero imprigionate nelle carceri del castello. Un documento del 1474 rinvenuto tra le carte dei Conti di Valperga di Rivara narra infatti che, nell'agosto di quello stesso anno, con fragili indizi sostenuti da dicerie e pettegolezzi di paese, sulla base dell'interrogatorio, l'inquisitore formulò ben 55 capi d'accusa contro quattro donne di Levone: Antonia De Alberto, Francesca Viglone, Bonaveria Viglone e Margarota Braya. Le prime due vennero passate in consegna al podestà del paese e bruciate vive, la terza sottoposta a processo mentre l'ultima, fuggita prima del processo, non è mai più stata rintracciata.”

XI.2432

Valperga Rivara Antonio, * ante 1402/1418, + post 1473.

ebbe un diploma dall'imperatore Sigismondo, a dì 24.7.1430, coi quale gli si confermavano tutti i privilegi e possessi⁷¹. 11.12.1445 investitura; 23.1.1446 Antonio signore di Rivara era investito dall'Arcivescovo di Torino delle decime di Rivara, Forno, Levone e Rocca di Corio. 25.5.1463 transazione. Investitura 6.8.1465 da Duca Amedeo di Savoia della ½ di Favria con S.Giorgio. Investitura 1.3.1473 dalla Duchessa Violante di Savoia della ½ di Favria e Rivarolo⁷². Am 27.11.1457 erfolgt eine Denunziation des Jacopo di Valperga di Masino (savoyischer Kanzler, vgl. s.v. Valperga di Masino) durch Antonio da Lignana wegen der Übergabe des Kastells in Vercelli an Sforza durch Jacopo vor 6 Jahren. Ohne Beweise kommt es zur Duellforderung durch Lignana. Jacopos Prokuratoren Tommaso und Antonio Valperga di Rivara lehnen die Rechtmäßigkeit der Duellforderung ab, Andrea de' Bartolomei di Sicilia (= Barbazza) schreibt eine juristische Expertise (zum weiteren Geschehen vgl. s.v.).

⁶⁶ Albero genealogico dei Conti Valperga-Rivara desunto dall'Archivio di Torino, esclusa la lite della Contessa Rosa Valperga Rivara contro R. Demanio; l'opera del Castagno, 2002 non conosce una Bernardina. Esiste una sola Bernardina Provana, che sposo nel 1482 Gasparo Provana (GNI), welcher Test. am 1.6.1502 (Castagno, 5.1.). Vgl. Stsammbaum “Valperga di Rivara” in: Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, Band 4 (1963), p.82 (nur teilweise sichtbar).

⁶⁷ Pola, p.162.

⁶⁸ Archiv ..., Seite 121, Mazzo 16, Fasc. 5, Carlo di Savoia e Bianca di Monferrato.

⁶⁹ Albero genealogico dei Conti Valperga-Rivara desunto dall'Archivio di Torino, esclusa la lite della Contessa Rosa Valperga Rivara contro R. Demanio.

⁷⁰ Gustavo Mola di Nomaglio, Feudi e nobiltà negli stati dei Savoia: materiali, spunti, spigolature ..., 2006, p.613.

⁷¹ Pola, p.162.

⁷² Albero genealogico dei Conti Valperga-Rivara desunto dall'Archivio di Torino, esclusa la lite della Contessa Rosa Valperga Rivara contro R. Demanio.

Vergleiche Antonio di Rivara dei conti di Valperga investiert per porzione am 23.4.1483⁷³; d.i. eventuell von Antonio di Giovanni Valperga Rivara; unklar bleibt, von welchem dieser beiden Antonio jene Witwe contessa Ludovica Baralis di Susa ist, die ihr Testament am 28.10.1484 verfasste⁷⁴. In dieselbe Generation gehört Anna Valperga di Rivara, oo Pietro di Nus (1430)⁷⁵, sowie Catterina (di Antonio) Valperga di Rivara oo Niccolino di Tana.

XII.4864

Valperga Rivara Ugonino, * ante 1335, + post 8.7.1402; oo Sibillina **di Valperga**, test. 1412, + 1418, nach ANGIUS figlia di Giorgio.

Erhält castello superiore, während sein Bruder Guidetto castello inferiore in Besitz nimmt und eine jüngere Linie gründet. Am 29.12.1372 fordert der Marchese von Montferrat von allen Grafen des Canavese, die noch seine Vasallen sind, dem Grafen von Savoyen den Treueeid (omaggio) zu schwören – darunter die Valperga der Linien Mazze und Rivara⁷⁶. I signori di Rivara ed altri nel maggio 1378 presero Barbania, che ebbero fino a tutto luglio, imprigionando vari, battendo e spogliando Taddeo, figlio di Enrico di Front, che tennero prigioniero per più giorni nel castello di Rivara. Pietro ed Ugonino di Rivara vennero con altri a saccheggiare Barbania nell' 8.1382 e nel 12.1382 fornirono loro uomini ad Antonio di Mazzè per far altrettanto a Barbania e Front. Nel 6.1383 Pietro di Rivara con compagni venne al luogo Babiacium, ora cascina Babiasso verso Rivarossa, devastarono un podere, spettante ad uso di Front e saccheggiarono i dintorni del luogo. E poco dopo danneggiarono anche questo villaggio. Al xbre Ugonino di Rivara accompagnò una grande scorreria in Barbania, e poscia altra in Pont a danno sempre dei S. Martino. Nel 1.1384 i signori di Rivara di nuovo irrupero in Barbania e Front e nel febbraio in Agliè, e due volte in marzo di nuovo a Barbania. Al 1391, per opera del Conte Sabauda si pacificarono, e nell'anno dopo avevano i signori di Rivara investitura dei loro feudi. Am 8.7.1402 wird il bosco di Pesmonte ai nobili Guidetto ed Ugonino fu Tommaso u.a. Zugesprochen⁷⁷. 28.3.1390 Kompromiss zwischen Guidottino und Ugonino fu Tommaso einerseits und Antonio di Corrado, ihrem Cousin als consignori von Rivara andererseits mit den Kommunen Rivara und Forno di Rivarawegen Differenzen in verschiedenen Angelegenheiten (Ivendite, bandi, successioni, pene, rojde, servitie, taglio – diese Differenzen wurden am 7.3.1390 durch den Markgrafen Teodoro beigelegt⁷⁸.

XIII.9728

Valperga Rivara Tommaso, * ca. 1300, (ma + 16.5.1335 ?, # a Belmonte).

9.4.1331 omaggio a Filippo d'Acaia per la quarta parte di Favria. Viene comprovato dalle investiture 12.8.1335 e 13.6.1340, lodo del 1346, transazione 26.8.1336, 8.1.1337 e 21.10.1337, investitura del 23.8.1335⁷⁹. 23.8.1335 wird Tommaso di

⁷³ Mola di Nomaglio, p.481.

⁷⁴ F.G. Ferrero, E. Formica, Arte medievale in Canavese, 2003. p.114.

⁷⁵ Bruno Orlandoni, Consistenza originaria de dispersione del patrimonio aostano, in: Daniela Vicquery, La devozione in vendita. Furti di opere d'arte sacra in valle d'Aosta, 1987, p.43.

⁷⁶ Alessandro Barbero, Una rivolta antinobiliare nel Piemonte trecentesco, in: Rivolte urbane e rivolte contadine nell'Europa del Trecento. Un confronto, a.c. di G.Pinto, M. Bourin, G.Chelubini, 2008, p.153 f., hier p.162.

⁷⁷ Bertolotti, cap. XVI.

⁷⁸ AS Torino: Strumenti di ricerca> sezione corte > scritture (inv. nr.16) > città e provincie di Torino > Rivara, fasc. 2 vom 28..2.1390. Solche Streitigkeiten zwischen den consignori von Rivara und der Kommune sollen sich in der Appellation an eben diese Consignori richten (26.3.1470, 4.12.1554) (Ibdiem, Fasc.2 von 1470, 1554).

⁷⁹ Pola, p.161, nota 11.

Rivara, fu Pietro investiert mit Rocca di Corio “con omaggio per porzione”⁸⁰. Suo fratello *Corrado di Riparia* era potestà di Chieri nel 1325, signor di Rivara, Rivarolo e Ozegna; invest. 25.8.1335 di ¼ di Favria e testamento 19.11.1340.

“A Rivara sorgono due castelli: uno, il Castelvecchio, fatto edificare dai Valperga, e l'altro, il Castello Nuovo, voluto dai Discalzi per contrastare il potere dei conti rivali. Nel Trecento, l'affermarsi della nuova potenza sabauda portò a guerre e conflitti tra i Discalzi, fedeli ai marchesi di Monferrato, e i Valperga-Rivara, i quali nel 1330 fecero atto di dedizione ai Savoia. I castelli e il paese furono distrutti. Verso la fine del secolo, grazie all'affermarsi dei Savoia nel Canavese, il conte Tommaso di Valperga-Rivara ottenne la completa giurisdizione sul territorio di Rivara e il possesso dei due castelli” (I castelli del Piemonte).

XIV.19456

Valperga Rivara Pietro, * ca. 1270, + test.: 11.5.1335, + ante 23.8.1335.

Signore di Rivara, Buzano, Levone e Barbania; fu giudice generale di Teodoro marchese Monferrino ed uno de' primi cavalieri di sua Corte; Podesta di Vercelli 1299; begleitet 1316 marchese Teodoro e nel 1319 si trovo a Kontstantinopel fra gli ordinatori delle milizie monferrine. Conte di Valperga come viene comprovato dalle investiture 16.3.1320, 4./19.2.1304⁸¹. Si sottomise col fratello Guidetto al Principe di Acaia. Fin da 1330 Investito da Aymone di Savoia con Guidetto della ottava parte dei feudi di Rivarolo, Oglianico e Favria. Investitura il 4.2.1328 da Filippo di Acaia della ottava parte di Favria per la morte di Guidetto⁸² als “Investitura con omaggio per il feudo e beni” mit Rocca di Corio⁸³.

Suo fratello Fra Giovanni cavaliere Gerosolimitano, militò a nome della Chiesa contro i ribelli della Marra e della Romagna, e con grande valore ridusse ad obbedienza della Sede Apostolica la città d'Ancona e suo marchesato, di cui fu eletto governatore, con titolo di marchese d'Ancona nel 1339. L'Azario lo dice bellissimo uomo, molto savio. Beide Brüder werden einmal als Neffen des Guglielmo (1303), einmal als seine Söhne erwähnt.

XV.38912

Valperga Rivara Guglielmo, * ca. 1240, + test.: 10.11.1286 e test. 25.3.1303.

21.4.1281 i figli del conte Corrado di Rivara acquistavano da Giacobino di Felletto fu Bertoldo, per franco allodio, porzioni che questi aveva del castello, villa e uomini di Rivara⁸⁴; Conte di Valperga (1286); fu uno de' migliori condottieri del marchese guglielmo il Grande, marchese di Monferrato, nelle imprese del 1268 in Lombardia (Tettoni, Teatro araldico I, 1841). Hat 2 Brüder (Guido, Giacomino). In seinem Testament von 1303 erscheinen als Erben seine Neffen Pietro und Guido sowie Legat an die Kirche von Belmonte: un staro di noce e frutti di una vigna per anno. Am 15.3.1307 erfolgte die Investitur des Perreiro della Rocca mit allen Gütern, die er in *liberum et gentile feudum* von + Guido de Rivara und + Guglielmo de Rivara erhalten hatte *ubicumque sint et reperiri possent in la Rocha et poderio et in Levono*⁸⁵.

⁸⁰ Gustavo Mola di Nomaglio, Feudi e nobiltà negli stati dei Savoia: materiali, spunti, spigolature ..., p.613.

⁸¹ Pola, p.161, nota 10.

⁸² Albero genealogico dei Conti Valperga-Rivara desunto dall'Archivio di Torino, esclusa la lite della Contessa Rosa Valperga Rivara contro R. Demanio.

⁸³ Gustavo Mola di Nomaglio, Feudi e nobiltà negli stati dei Savoia: materiali, spunti, spigolature ..., 2006, p.613.

⁸⁴ Buffo, 2008, p.18.

⁸⁵ Gustavo Mola di Nomaglio, Feudi e nobiltà negli stati dei Savoia: materiali, spunti, spigolature ..., p.613.

Kaum identisch mit Guglielmo di Rivara conte die Valperga, in dessen Haus 1259 in dem die Teilung des Besitzes zwischen den Söhnen des Enrico conte di Rivarolo vorgenommen wurde (Casalis, Bd.16, 1847, p.303 s.v. Rivarolo); dieser *Guglielmo di Rivara*, Conte di *Valperga* presta fedeltà a Giovanni di Barone, vescovo d'Ivrea, ed è investito da lui di quanto tiene in feudo da detta Chiesa (2 gennaio 1259)⁸⁶. D.i. eher jener Guglielmo von 1232-1240 (s.u. also der Großonkel des Guglielmo der Generation XV ?).

XVI.77824

Valperga Rivara Corrado, ca. 1210, + post 1277.

possessore solidario di Rivara, dazu Forno, Busano e Levone; fu investito da Federico (II) nel 10.8.1210 datato in Pavia [Ist das eine gleichnamige ältere Person ? - diese 1210 genannte Person kann nicht mit der von 1277 und 1278 identisch sein]. 1233-1240 beim Streit der Bewohner von Bussano mit Fruttuaria über das fodrum müssen die Rivara zurückgeben, was sie sequestriert haben⁸⁷. Ebbero i signori di Rivara parte nelle giurisdizioni di Rivarolo, Rivarossa, Barbania e Ozegna, nella superiorita dei Cortina, consignori di Favria. 1246 investiert er den Giacomo di Bertoldo mit den Orten Lanzo, Corio und Ciriè, 07.1253 leistet er Huldigung

⁸⁶ Gabotto, Le carte dello Archivio vescovile d'Ivrea, 1900, p.392.

⁸⁷ Vgl. ausführlich Buffo, 2008, pp.9-10.: „Le fonti lasciano in ombra il ventennio 1240-1259, che separa due gruppi di documenti affatto diversi per contenuto e tipologia. A un estremo si hanno il consegnamento e le sentenze degli anni 1232-1240, rivolti contro le autorità comunali di Rivara; all'altro vi è una serie di scritture dalle quali sono assenti gli homines Riparie, mentre protagonisti assoluti sono i Valperga, a cui nei documenti precedenti veniva dato scarso rilievo. Sarebbe azzardato trarre conclusioni troppo categoriche da questi dati: occorre considerare che a tale trapasso corrisponde il passaggio dalle scritture della copia trecentesca a quelle del Cartario, rinvenute da Frola. Le sentenze riportate nella copia furono emesse dal vicario del podestà del comune del Canavese, cioè di una figura espressa dallo stesso ambito sociale e geografico al quale appartenevano anche i Valperga: era pertanto impensabile che tali delibere colpissero direttamente il conte Guglielmo e la sua famiglia. Le cause degli anni Sessanta del secolo furono invece intentate di fronte a delegati di un'istituzione che ai Valperga era totalmente estranea: la Sede Apostolica. Essa emetteva sentenze che necessariamente erano volte in modo esplicito contro le persone dei conti, lasciando in secondo piano le figure di mediazione, come gli homines Riparie, indipendentemente dal fatto che i loro abusi fossero cessati o meno. Oltretutto la pesantezza delle sanzioni comminate al conte Corrado aveva un chiaro movente politico, dal momento che proprio in quegli anni i Valperga si erano schierati su posizioni nettamente ghibelline e filomonferrine. Corrado stesso risulta aver ricoperto, nel 1267, la carica podestarile nell'Ivrea occupata dal marchese del Monferrato ... Gli abusi del conte Corrado, documentati per gli anni 1259-1265, si differenziavano da quelli messi in atto dai consoli perché si orientavano nettamente verso un esercizio, non del tutto giustificato dalla consuetudine locale, delle prerogative bannali e verso la contestazione di diritti di possesso piuttosto che di diritti di esazione; tale mutamento fu accompagnato da un più sistematico ricorso alla violenza militare. La natura violenta degli espropri è intuibile soprattutto dalla rapidità con cui essi paiono essersi verificati. Nel 1259 risultava che «dominus Conradus de Valperga molestasset diutius et inquietasset ecclesias Sancti Thome de Buzano [...] nec permitteret quod dicta ecclesia de Buzano molendinum quod habere consueverat in Viana reficeret» ... È utile a tal proposito tornare sul mutamento della fisionomia politica degli homines Riparie. La scomunica che, sempre per delega pontificia all'abate Giacomo, fu inflitta nel 1265 a Corrado di Valperga, colpevole di non avere restituito a Fruttuaria terre e diritti come imposto dalla sentenza dell'anno precedente, è rivolta anche contro «eius homines qui in hiis [a Corrado e ai suoi figli] consilium prebent» 49. Chi fossero, al di là della ritualità della formula, questi uomini di Corrado è intuibile dalla scrittura del 1264, in cui si stabiliva che Fruttuaria dovesse ritornare in pieno possesso delle terre «que detinentur per [...] dominum Conradum seu per aliquem vel aliquos eius colonos» e si ingiungeva di restituire «omnia banna et exactiones violenter estorta per ipsum dominum Conradum et 50 per suos nuncios in hominibus ecclesie Buzani». I coloni del conte non svolgevano alcuna funzione istituzionale⁵¹; ma se nel testo si avverte il bisogno di distinguere tra gli uomini di Corrado e i suoi nuncii, e tra i banna e altre exactiones, probabilmente è vero che, come si è sopra supposto, l'uso ufficioso della forza e la pratica degli espropri violenti non coincisero con la cessazione degli abusi da parte delle autorità comunali rivaresi, esercitati ora, sotto forma di exactiones, da parte di nuncii che avrebbero benissimo potuto essere i nunzi del podestà di Rivara ...“

gegenüber dem Markgrafen von Montferrat für sein Lehen (Rivara); a prosopografia dell'hospicium, a causa del rarefarsi della documentazione, incomincia a farsi incerta: sono attestati soltanto un Giacomo Mollo, testimone nel 1259 della quietanza rilasciata dal conte Corrado a S. Tommaso, e, nel 1277, nell'atto di una donazione di terre da parte dello stesso Corrado alla chiesa di S. Giovanni di Rivara, suo figlio Giovanni⁸⁸; 1.5.1262 Verkauf von Gütern („il feudo di Lanzo con le sue dipendenze“⁸⁹) zusammen mit Giovanni di Valente, dem consignor von Rivara, an den Markgrafen von Montferrat, der ihnen die Unterstützung im Krieg gegen ihre Feinde, speziell Giacomo Gay verspricht, 1264, 1265, 7.4.1268, 1274, am 8.8.1277 schenkt er der Kirche S. Giovanni di Rivara zwei Morgen Land, 7.8.1278 Bestätigung des Versprechens der Verteidigung gegen die Leute von Ivrea⁹⁰.

XVII.1145648

Valperga Guido, + 1236 Rivara, ove #; oo Berta **della Tour**, figlia di Giacomo conte di Vatassine⁹¹.

Conte di Valperga e Signore di Rivara come viene provato dalla donazione da lui fatte unitamente a suo fratello Guglielmo e loro zii Arduino (da cui i Valperga di Valperga) e Guglielmo (da cui i Valperga di Masino e di Mazzè) del Castello e luogo d'Azeglio, del territorio e Castello di Barbania del 10.12.1184 a favore di Reinaldo del fu Robaldo⁹², beide Brüder bestätigen 1197 den Verkauf eines *manso* Prascorsano an die Rektoren des Benediktinerklosters Belmonte durch einen Polverel di Valperga⁹³ [Denkbar, daß es sich hier um 2 gleichnamige Brüderpaare handelt, Guido/Guglielmo von 1184/97 und Guido/Guglielmo von 1212/40]; 1212 col solito bacolo investiva un Giovanni Anselmino della meta d'un molino nel liogo di Ponte⁹⁴; seit 1220 im Besitz von Rivara, egli aveva fatto parte della lega e cittadinanza dei Conti Canavesani. Wohl er jener Graf von Valperga, der 1232 mit Zustimmung des Markgrafen von Montferrat als Herr des Kastells Rivara eingesetzt wird (Rocca). Die Brüder Guido und Guglielmo erwerben (nach 1180) die Orte Barbania und Corio durch Schenkung von Rainaldo, Sohn des Robaldo di Castell'Azeglio⁹⁵.

Zum Verhältnis der Kommune Rivara zu den Signori dieses Ortes:

Guglielmo, conte di Rivara e di Valperga, dal 1232 al 1240 fu in lite col monastero di Fruttuaria e di Belmonte per il possesso di beni del monastero di Busano; fu condannato e dovette restituire ai Busanesi quanto aveva loro sequestrato. Il territorio di Busano nei secoli seguenti seguì le vicende di Rivara e passò ai Savoia. Oggi dell'antico monastero rimane solo la chiesa in Busano che vi era annessa, dedicata a san Tommaso apostolo e ora, dopo ampliamenti e rifacimenti,

⁸⁸ Buffo, 2008, p.18.

⁸⁹ AS Torino: Strumenti di ricerca > sezione corte > scritture (inv. nr.16) > città e provincie di Torino > Rivara, fasc. 1 vom 1.5.1262.

⁹⁰ A. Bertolotti, Passeggiate nel Canavese, To. VI, Cap. CXIX Rivara, aus: AS Torino: Strumenti di ricerca > sezione corte > scritture (inv. nr.16) > città e provincie di Torino > Rivara, fasc. 1 vom 1.5.1262 und 7.8.1278.

⁹¹ Albero genealogico dei Conti Valperga-Rivara desunto dall'Archivio di Torino, esclusa la lite della Contessa Rosa Valperga Rivara contro R. Demanio.

⁹² Pola, p.161, nota 7.

⁹³ Francesco Maccono, Il Santuario di N.S. Di Belmonte presso Valpüerga, Milano 1936, p.1.

(<http://archivi.terramiacanavese.it/ArchivioFogliassopdf/ilsantuariodibelmonteAF.pdf>)

⁹⁴ Vittorio Angius, Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia, Band 1 (1841), p.310, Grado XII.

⁹⁵ Vittorio Angius, Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia, Band 1 (1841), p.309, Grado XI.

parrocchiale del paese. In un documento risalente al 1233 e riguardante la cessione fatta dal conte Guglielmo di Valperga alla chiesa di Belmonte dei diritti che egli deteneva su di una casa in Rivara, già possesso dell'ente ecclesiastico, viene disposto che tale abitazione *sit libera ab omni exactione et sordidis muneribus neque liceat aliqui consulum vel hominum Riparie predictam domum gravare aliqua occasione potestatis Canapitii seu consortum vel alicuius comunitatis comunis Riparie in fodris seu in taliis vel col[lectis] seu aliquibus exactionibus*. ... n uno di questi documenti, risalenti al 1222, è riassunta la sentenza pronunciata contro "Petrum Magam et Guglielmum Rubeum", consoli di Rivara, i quali pretendevano di assoggettare al pagamento del "fodrum potestarie comunis Canapisii" gli uomini di Busano e la chiesa di S. Maria di Belmonte per un'abitazione che essa possedeva nel territorio di Rivara. Si tratta di una controversia sorta tra il comune di Rivara e l'abbazia della Fruttuaria, dalla quale dipendevano le chiese di San Tommaso di Busano e di Santa Maria di Belmonte. In essa è evidente il tentativo dei consoli di Rivara di estendere la riscossione del fodro – destinato ad essere utilizzato per il salario del podestà del "comune del Canavese" – agli uomini di Busano, ricorrendo addirittura al pignoramento in caso di mancato pagamento. Alla loro pretesa si opponeva il syndicus della Fruttuaria, il quale sosteneva che tali uomini erano da "longissimo tempore" soggetti alla signoria della Fruttuaria. La stessa questione si ripropone in un documento del 1233. Qui il conte Guglielmo di Valperga, a nome degli uomini di Rivara, dei quali era syndicus, sostiene che gli uomini di Busano in passato avevano sempre versato il fodro assieme agli uomini di Rivara. Come ulteriore prova della comune dipendenza degli abitanti dei due villaggi dai conti di Valperga, adduce la partecipazione degli uomini di Busano, assieme a quelli di Rivara, alle spedizioni militari ordinate dai domini, nonché il contributo da essi offerto per la riscossione della taglia destinata al pagamento del salario del podestà del consortile. Allo scopo di dimostrare l'appartenenza degli abitanti di Busano alla vianentia (ossia alla vicinania) di Rivara, il conte Guglielmo sostiene che tali uomini riconoscevano l'autorità degli ufficiali della comunità di Rivara. Tra questi sono menzionati i camparii e i consoli, quest'ultimi incaricati di stabilire il periodo in cui nel villaggio di Busano si possa dare inizio alla mietitura del grano. Alla sentenza favorevole alla Fruttuaria se ne aggiungerà un'altra del 1240, dove verrà confermato che il monastero della Fruttuaria e la chiesa di San Tommaso di Busano "a quadraginta annis citra et ultra tenerunt et possiderunt in pace et quiete totam villam Busani cum omnibus suis finibus et apertinensis et dictos homines ibi habitantes in fodro, banno et successiones". Si tratta di una lunga controversia, nella quale entrambe le parti cercano di presentare il maggior numero di prove per ottenere un favorevole pronunciamento del giudice, rappresentante ora del podestà del Canavese, ora del podestà imperiale. Al possesso di beni e diritti nel villaggio di Busano per un periodo superiore a 40 anni, esibito dal syndicus della Fruttuaria, il comune di Rivara oppone l'inclusione nella propria vicinania, ossia nel proprio territorio comunale, degli abitanti di Busano; questa dipendenza da Rivara è riscontrabile nell'elenco di servizi cui gli uomini di Busano sono tenuti nei confronti del comune di Rivara nonché nella presenza di alcune limitazioni a cui gli stessi abitanti sono sottoposti, quale il divieto di procedere alla mietitura del grano senza il permesso dei consoli di Rivara. Dall'analisi di questi importanti documenti possiamo formulare alcune considerazioni sull'organizzazione del comune di Rivara e sui suoi rapporti con i conti di Valperga nonché sulla sua estensione. Per quanto riguarda il primo punto notiamo come i consoli, già menzionati nella documentazione edita dal

Frola, rivestano un ruolo importante all'interno della comunità, dal momento che è a loro riservata la riscossione delle taglie, sia quelle destinate al pagamento del podestà sia quelle imposte per i fabbisogni della collettività. Il peso esercitato dal potere signorile sugli abitanti del territorio lo si deduce dal fatto che la carica di *sindicus* di Rivara è esercitata da un membro della famiglia dei Valperga, che però non viene presentato come podestà. Dato che il definitivo radicamento della suddetta stirpe comitale in questa area – con l'assunzione del titolo di domini Riparie – avverrà in un'età successiva, è possibile che solo allora abbia fatto la sua comparsa in Rivara, ora centro di un nuovo *dominatus loci*, la figura del podestà signorile; in tal caso si registrerebbe una consistente diminuzione dell'autonomia amministrativa del comune nel corso della seconda metà del Duecento. Benché questa rimanga una semplice supposizione, sembra strano che tale ufficiale, nel caso in cui sia già stato presente nella prima del Duecento, non sia stato menzionato all'interno della documentazione, dal momento che proprio a lui spetta solitamente la direzione della politica comunitaria. Il contributo offerto dagli atti relativi alla lunga controversia tra i conti di Valperga e l'abbazia di Fruttuaria risulta fondamentale per delineare il territorio controllato dalla comunità di Rivara. Al riguardo il Pola Falletti afferma che "il comune di Rivara in origine si estendeva su Busano e Forno", sostenendo al riguardo che i paesi "si trovavano fin dai tempi di Emerico uniti al feudo di Rivara, e in seguito [furono] riuniti sotto il ramo dei Valperga-Rivara"; inoltre è significativo il fatto che "a Rivara dovevano tenersi le sedute consiliari sotto il podestà di Rivara". Lo stesso autore aggiunge poi che "solo molti secoli dopo Busano e Forno acquistarono a poco a poco la loro autonomia amministrativa da Rivara". Se per quanto riguarda Forno la dipendenza da Rivara pare già attestata agli inizi del Duecento, dal momento che non abbiamo traccia nella documentazione a noi pervenuta né di tentativi degli uomini di questo villaggio di ritagliarsi una certa autonomia amministrativa né tantomeno della presenza di consoli (del resto le due località sono separate da una brevissima distanza), per quanto riguarda Busano la questione è più complessa. Infatti, come abbiamo visto nel paragrafo introduttivo, i discendenti di Emerico, prima di essere definitivamente sopraffatti dai conti di Valperga, avevano consegnato nel 1114 il monastero di Busano nelle mani dell'abate della Fruttuaria. Proprio tale concessione, cui fanno implicitamente riferimento le rimostranze dei sindaci dell'abbazia nel corso del Duecento, farà sì che la penetrazione dei signori di Valperga nel territorio di Busano sia più lenta di quella verificatasi nelle altre aree facenti parte del dominio dell'antica aristocrazia. La stessa abbazia dovette alla fine cedere e sul villaggio di Busano si estenderà l'egemonia dei signori di Rivara. Infatti nella parte conclusiva degli statuti del 1382 è riportato che la loro promulgazione è avvenuta "presente toto populo Ripparie, Furni Ripparie et Buzani". Per quanto riguarda questi stessi statuti, essi risultano quasi identici a quelli di Valperga; la ragione di questa forte somiglianza è da ricercare nell'appartenenza dei signori di Rivara alla famiglia dei conti di Valperga, alla cui codificazione essi fanno riferimento una trentina di anni dopo nella concessione degli statuti agli abitanti della castellata di Rivara. (Tratto da G. Riccabone, *Comunità rurali canavesane nel Basso Medioevo*, Cumbe Edizioni, Castellamonte 2004)⁹⁶.

⁹⁶ Giovanni Riccabone, Rivara. Comunità rurali nel basso medioevo Rivara, Forno e Busano in: Rivista Canaveis. Jetzt ausführlich Paolo Buffo, Lessico e prassi dell'affermazione signorile entro l'area d'influenza dei Valperga. Il caso di Busano, in: Bollettino storico-bibliografico subalpino, 106 (2008), 2, pp.399- 441 (<http://www.rmoa.unina.it/206/1/RM-Buffo-Lessico.pdf>)

XVIII.2291298

Guido, conte del Canavese, poi de Valperga, + 1180 Valperga, # 30.6.1180 Fruttuaria⁹⁷; oo Gilla/Gisilla contessa **di Geneva**, figlia di Aimone.

1163 e prima della divisione 1178 intitolavasi conte del Canavese, poscia conte di Valperga, signore di Pont⁹⁸. "Sei anni avanti questa prima divisione volendo i tre fratelli (Guido, Arduino, Guglielmo) gratificare per buoni ufficii Domenico Doblazio privilegiarono di intera franchigia alcuni suoi beni esimendoli da ogni servitu"⁹⁹; Investiert 2.3.1163 datato da Norimberga von Federico Barbarossa als *Arduinum, Vidonem et Villelmum Comites de Canavisio* mit allem Besitz *in toto Canapitio cum castris et jurisdictionibus Valperie, Maxini, et Massadi, Candiae et Castiglioni, et cum tota castellania Baroni et medietaste castrorum Riparoli et Fabricae, castris Ripa Rubea, Olianici et castris Ponti*. Dies ist derselbe Text wie in der Urkunde von 1110, es müßte sich 1163 also um eine Bestätigung des Besitzes von 1110 handeln.

XIX.25822596

Guido de Valperga, conte del Canavese, * ca. 1090, + 2.2.1158, # Fruttuaria; oo (?) 3.7.1139 (carta dotale)¹⁰⁰ Beatrix Visconti, figlia di Ottone, conte di Angleria (Anghiera).

Auf ihn soll sich die Investitur von 1110 beziehen: i fratelli Guido und Otto, die Kal. Dec. 1110 datato da Ivrea ricevono per investitura i beni di Valperga, Valpergato, Masino, Mazzè, Candia und Castiglione von Kaiser Heinrich (V), dazu ½ der Kastele Rivarolo und Favria, Rivarossa, Oglianico und Kastell di Pont. I fratelli Guido e Ottone fecero edificare il castello di Ponte, che dissero "La Torre Ferranda", e aggiunsero munizioni al castello di Sparone detto "La Motta" perche ne fosse piu difficile la espugnazione; 1134 investirono Giacomo Copella di alcuni beni feudali, come fecero ad altri anteriormente e posteriormente all'anno segnato; fra Guido e Guglielmo conte di San Martino si aggiustarono con mutua soddisfazione alcune differenze, cedendo dal primo al secondo una meta del castello di Salto con la corte e le pertinenze nel 1157¹⁰¹.

XX.

Ardizzone¹⁰², * ca. 1060, + ca. 1101, # Fruttuaria.

Conte del Canavese secondo l'istrumento del 1.10.1079¹⁰³. Er begründet die Linien der Grafen von S.Martino, von Masino und von Valperga. 1093 mit den Brüdern Albert und Wido als *comites Blandratensis*; die Grafen von Biandrate stammen von Albert ab. 1087 summarisch als Erben Wido's (II) genannt, die sich bei einer Schenkung von Liegenschaften in der Valsesia an Cluny verpflichteten, diese Schenkung gegen jeden zu verteidigen außer dem Bischof von Novara.

XXI.

⁹⁷ Albero genealogico dei Conti Valperga-Rivara desunto dall'Archivio di Torino, esclusa la lite della Contessa Rosa Valperga Rivara contro R. Demanio.

⁹⁸ Albero genealogico dei Conti Valperga-Rivara desunto dall'Archivio di Torino, esclusa la lite della Contessa Rosa Valperga Rivara contro R. Demanio.

⁹⁹ Vittorio Angius, Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia, Band 1 (1841), p.309, Grado XI.

¹⁰⁰ Original müßte auf Patronym und Ortsangabe überprüft werden; wohl kein Zusammenhang mit den mailändischen Visconti, die in älterer Literatur mit Anghiera in Zusammenhang gebracht wurden.

¹⁰¹ Vittorio Angius, Sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia, Band 1 (1841), p.308, Grado X.

¹⁰² Die ältere Genealogie ab Ardizzone rückwärts nach Bertotti, übereinstimmend mit Sergi, Keller und Brunhofer.

¹⁰³ Pola, p.161, nota 4.

Wido (II), * ca. 1020/30, + ante 1083.

Urkundet 1070 als Conte di Pombia im Kastell von Olengo. Sein angeblicher Vater *Arrighinus* o *Reghinus* (Sohn König Arduins), * ca. 990, + ca. 1041; oo Aldusia d'Este, figlia di Ugo, e una figura inventata¹⁰⁴.

XXII.

Wido (I)¹⁰⁵.

1013 Conte di Pombia, 1019, 1025.

XXIII.

Hubertus Rufus, viv. 991/1019, + ante 1034 ; oo Imiglia, figlia di Lanfrank von **Piacenza** (comes; 976-1009) u.d. Berta (1002), figlia del marchese Adalbert I. (Sohn des Otbert I) u.d. Bertrada (Schwester des Pfalzrichters Cunibert und Tochter des Rudolf, qd. 1013).

Bekannt salisches Recht; als Graf von Pombia erschließbar. Zusammen mit seinem Bruder Richard wichtiger Parteigänger König Arduins, daher 1016 von Kaiser Heinrich konfisziert. Seine Besitzungen konzentrierten sich mit Ausnahme seiner Rechte in der Valsesia sowie von Cressa und Suno (nördlich von Cavaglia) eher auf die Südhälfte der Grafschaft Pombia und auf die Lomelliana: Alzate, Olengo, Gradine, Vespolate, Albone, Cerreto und Vulpara. Der Besitzschwerpunkt des Bruders Richard lag im nördlichen Teil.

XXIV.

Hildebrand, + ante 15.3.1013; oo vermutl. Tochter des Hubert von **Bercleto**.

Wohl identisch mit dem ksrl. Missus *Hildebrand* von 966 und dem Grundbesitzer gleichen Namens in Conturbia bei Pombia und Lomello von 973. Er besaß um 1000 Anteile des Kastells Lumellongo und ebd. am 29.3.1000 Grundbesitz als *Oldeprandus*. Vater nicht dokumentiert, aber erschließbar (aus Besitzfolgen und Namenswiederholungen) einer der 3 Brüder

XXV.

de Caltignaga N. (Richard, Ademar oder Ratburn).

¹⁰⁴ G. Sergi, prefazione in Bertotti, 2002, dice: L'Autore, nel passare in rassegna i diversi potenti locali, ha sempre ben presente questa classificazione, e ci aiuta a capire meglio le dinamiche della zona. Con un'attrezzatura concettuale certamente nuova per pagine inizialmente suggerite dall'affetto per i luoghi, il libro sceglie una forma espositiva che è nel solco di una nobile tradizione storiografica: la cosiddetta "antiquaria", consistente in una presentazione ordinata e cronologica dei documenti di cui disponiamo, che fa parlare i documenti direttamente tutte le volte in cui ciò si rivela possibile. È stato indotto a ciò dalla constatazione che molti erano i documenti falsi o falsificati che giustificavano la "vulgata" delle conoscenze in fatto di storia canavesana. Quindi i falsi li elimina (esplicitando la sua operazione), le falsificazioni le usa: ma non ingenuamente, bensì proprio interrogandosi e fornendo a noi ipotesi sui motivi che avevano guidato la mano degli autori delle interpolazioni. Valga per tutti l'esempio dell'interpolazione e dell' "abbellimento" della Cronaca di Fruttuaria, che risulta proprio contenere "tutti gli elementi della ricostruzione del passato". In particolare, inventando l'esistenza di Reghino, figlio di Arduino d'Ivrea altrove mai documentato, l'interpolatore aiutava i Valperga nel loro sforzo di risultare discendenti del famoso re. Curiosa vicenda, quella del mito di Arduino. Così demonizzato, nel primo secolo successivo alla sua morte, da far spegnere nella regione persino la tradizione del titolo di "marchese" (che invece prospera più a sud, nel Torinese), perché legato alla memoria dell' "episcopocida" e, in ogni caso, a quella di un personaggio i cui seguaci erano colpiti da confische. E poi progressivamente recuperato come il più nazionale dei miti locali, ripensato come nobilitante, tanto da determinare la corsa ai collegamenti inventati, con interventi anche araldici (operati dai Valperga, appunto), sugli stessi simboli del potere dell'antico marchese e re. Bertotti corregge e informa.

¹⁰⁵ Zur Genealogie ab Wido rückwärts vgl. Brunhofer, 1999, pp.348-363.

Die Brüder gen. 958 als *filii bone memorie Hildebrandi de loco Calteniaga lege vivente gundebade* bei einer Freilassung, also nach burgundischem Recht.

XXVI.

de Caltignaga Hildebrand (*Hildebrandus de loco Calteniaga*), + ante 958.

Vermutlich Sohn des

? XXVII.

Gariard de loco Fontaneto (Fontaneto d'Argogna, Prov. Novara); viv. 902, 908.

902 als *vicecomes* bei placitum des ksrll. missus Bischof Garibald von Novara anwesend; 14.8.908 Besitzbestätigung durch Berengar I. in der Val Sesia, (curtes Caddo, Bromosello, Longomisco und Besitz in der Grafschaft Ossola), welchen Besitz Richard (vgl. XXV) 945 verliehen bekommt, Berengar bestätigt auch dem von Gariard gegründeten Kloster Fontaneto den Besitz. Einer der wichtigsten Anhänger Rudolfs von Hochburgund.

Anhang 1:

Biographie des Antoine **Champion**

von Francois-Charles Uginet in DBI 24 (1980)

CHAMPION, Antoine. - Figlio di Guillaume cosignore di la Bâtie (Gex), nacque nella prima metà del sec. XV. La famiglia Champion [*1425 nach HLS, s.v.], originaria della Moriana [Maurienne], possedeva alcuni feudi nel Vaud, e all'epoca in cui visse lo Ch., che fu signore di Vaulruz, pare si fosse stabilita a nord del Lemano [Erstmals wird Antoine als Erbe seiner Mutter Perronnette / Perette Tochter des Nicod de Prez, und Frau des Guillaume Champion¹⁰⁶ in deren Testament vom 23.3.1444 genannt; s.u.]. Come suo nonno, che era stato consigliere di Amedeo VIII, lo Ch. conseguì i titoli accademici in diritto, probabilmente a Bologna. È qui che risiedeva nel 1460: insegnava allora diritto canonico e rappresentava, come rettore, gli studenti transalpini. Ritornato in Savoia, entrò subito a far parte del Consiglio ducale. Nel 1464 fu a Parigi, insieme al duca Ludovico ed altri membri della corte sabauda e controfirmò tutte le lettere patenti trasmesse dal duca durante il suo soggiorno in Francia. Non sembra che abbia dovuto superare molte difficoltà per divenire membro del Consiglio di Amedeo IX, negli atti del quale viene regolarmente citato. Uno dei primi incarichi di cui venne investito fu quello assolto in Catalogna, ove si recò con i componenti una missione incaricata di contrarre un'alleanza tra Amedeo IX e Giovanni d'Angiò, duca di Lorena e di Calabria, che allora, facendo ricorso alle armi, cercava di far valere i suoi diritti sulla Catalogna (Gerona, 29 maggio 1467). Nell'agosto 1469, lo Ch. è citato, per la prima volta, come presidente del Consiglio

¹⁰⁶ Vgl. ausführlich die Dokumente zur Familie in: BCU, ms L 1935/2: Champion de Saint-Michel de Maurienne, Seigneurs de Vaulruz, Maules, romanes etc.: Guillaume (1418/19, 1437, 1441, 1443, 1451; oo Pernette de Prez) < Antoine (1372, 1377, 1387 Kauf Valruz, 1404, feu 1418/19; oo Françoise de Prez, 1423) < Antoine (seit 1325 bzw. 1350, Test. 1370) < Pierre (1346-1358, feu 1372). Der Bruder des jüngeren Antoine = Jacques, Dr.jur., der 5.1.1377 Litige entre Jacques Champion, docteur en droits, fils d'Antoine Champion, et Guillemete de Blonay, fille de Nicod de Blonay, chevalier, d'une part et Jean de Blonay, chevalier, fils de Nicod de Blonay, son frère, de l'autre à propos de la dot et du partage de la succession de leur parents. Quittance donnée par les premiers. Notaire: Girard Pissiniz de Estre, clerc et juré de la cour de l'official de Lausanne. 10.6.1377 contrat de mariage entre Champion/Blonay.

insediato a Torino. Questa nomina - che rafforzava, senza dubbio, ai vertici dello Stato, le posizioni del partito savoiaro a danno dei Piemontesi - testimonia tuttavia la buona reputazione che lo Ch. godeva come giurista. La difficile situazione politica, che si protrasse a lungo durante la reggenza di Iolanda e il regno di Filiberto I, contribuì a dare notevole prestigio politico al Consiglio. Ciò risultò evidente quando, nel corso del conflitto che nel 1471 oppose la duchessa Iolanda a suo cognato Filippo di Bresse, questi convocò gli stati a Chambéry in nome di Amedeo IX, ma di fatto di sua volontà. Tra lo Ch. e Filippo i rapporti non erano dei migliori perché, senza ostentazione ma anche senza debolezze, lo Ch. e la sua famiglia si erano sempre trovati con il partito che gli si contrapponeva. In questa occasione, forse non senza qualche esitazione, lo Ch. e il Consiglio di Torino si schierarono a favore di Iolanda. Il primo fu confermato in questo atteggiamento dalle minacce appena velate del duca di Milano, che riuscì così a ricondurre la Savoia, per breve tempo alleata di Venezia, nella propria orbita di influenza. Il 7 luglio 1471 fu firmato a Mirabello un accordo, che ristabiliva buone relazioni fra il duca di Savoia e Galeazzo Maria Sforza. In ottobre, lo Ch. si trovava a Vercelli, presso la duchessa, che sottoscrisse l'accordo. Ed a Vercelli dove Amedeo IX era appena morto, lo Ch. partecipò, nell'aprile 1472, all'Assemblea degli stati che conferì a Iolanda la reggenza. La duchessa lo confermò in tutti i suoi incarichi. Negli anni seguenti lo Ch. fu impegnato in diverse missioni diplomatiche, alcune delle quali a Friburgo: nell'agosto del 1473 per ricevervi il giuramento di fedeltà della città; nel 1475 per richiedere - sembra invano - l'aiuto della stessa in favore dei feudi savoiaro nel Cantone di Vaud che erano stati attaccati dagli Svizzeri, impegnati nella lotta contro Carlo il Temerario. Nel 1474 venne inviato a Lucerna in occasione della Dieta dei Cantoni: scopo della sua missione - tardiva e inutile - era quello di sollecitare, a nome di Iolanda, la neutralità nella guerra fra Carlo il Temerario e Sigismondo, arciduca d'Austria. La sua presenza a queste trattative si spiega col fatto che la signoria di Vaulruz era molto vicina a Friburgo e che lo Ch. capiva il tedesco, dote non trascurabile per mantenere le relazioni con i Cantoni. Per lui, tuttavia, era questa l'espressione ufficiale della sua personale e attiva adesione all'alleanza tra i Savoia e la Borgogna; durante l'inverno 1475-76, infatti, fu impegnato, in Piemonte, a cercare i finanziamenti necessari alla politica filoborgognona di Iolanda. Quando il pericolo si fece imminente a causa dei Vallesi - nel marzo 1476, infatti, essi minacciarono di scendere in Valle d'Aosta -, lo Ch. prese i provvedimenti necessari per far fronte alle più gravi eventualità. Tuttavia, appena appresa la notizia della disfatta di Carlo il Temerario a Morat (22 giugno), il governo sabauda abbandonò l'alleanza e, in Piemonte, lo Ch. guardò a Milano: vi si recò in missione, probabilmente per sondare le intenzioni di Galeazzo Maria Sforza, ma al suo ritorno apprese che Iolanda era stata rapita e fatta prigioniera (26-27 giugno) da Carlo il Temerario. Lo Ch. insistette, innanzitutto, affinché il giovane Filiberto - il quale non era stato fatto prigioniero insieme con la madre - fosse condotto in Piemonte. Dall'incontro avuto a Milano, egli riportò inoltre fermi propositi ed assicurazioni di indipendenza nei confronti dei cognati di Iolanda, dei quali temeva la sempre crescente influenza conseguente alla vacanza del potere. Prima di tutto occorre evitare che il re Luigi XI cogliesse il pretesto del rapimento e della prigionia di sua sorella Iolanda, per arrogarsi il diritto di amministrare gli Stati sabaudi tramite Filippo di Bresse e i suoi fratelli. I timori dello Ch. e del Consiglio di Torino non erano senza fondamento: infatti il 22 luglio Luigi XI nominò luogotenente generale in Piemonte lo stesso Filippo, che in agosto passò le Alpi. Di fronte a tale evento i Piemontesi si divisero, e benché il duca di Milano sollecitasse lo Ch. e il Consiglio a

resistere, a questi ultimi non rimase che prendere atto di quanto stava accadendo. Bisognò attendere la fine dell'anno, perché la liberazione di Iolanda restituisse al Consiglio, e quindi anche allo Ch., dopo la partenza di Filippo, l'effettivo esercizio del potere. Agli inizi del 1478, lo Ch. fu di nuovo inviato in missione in Svizzera, allo scopo di ricevere a Ginevra, in nome di Iolanda, il Vaud restituito dietro pagamento di 100.000 fiorini. Senza dubbio in questa occasione egli promise la conferma delle franchigie di Nyon, e si recò a Berna in cerca di aiuti in favore del Basso Vallese, che i Vallesani occupavano sin dalla guerra, con il duca di Borgogna. Dopo la morte di Iolanda (29 ag. 1478), lo Ch. e con lui altri membri del Consiglio di Torino si rivolsero contemporaneamente al re di Francia e a Bona di Savoia, reggente per il giovane duca di Milano, nel tentativo di ottenere, per loro mezzo, la presenza della corte in Piemonte. Tentativo destinato all'insuccesso, perché Filiberto, nell'aprile 1479, lasciò il Piemonte per riavvicinarsi allo zio Luigi XI. In febbraio lo Ch. si era messo nuovamente in viaggio alla volta della Svizzera, in compagnia di Urbano di Chevron-Villette, abate di Tamié, per abboccarsi con i confederati a proposito del nuovo governo sabauda: essi vi si recarono dietro richiesta dell'Assemblea degli stati della parte occidentale del ducato, allora riuniti a Chambéry. Il 19 genn. 1480 Filiberto, che si trovava presso Luigi XI, nominò Louis de la Chambre luogotenente generale di tutto lo Stato sabauda. Tale decisione relegava in secondo piano lo Ch. e il Consiglio di Torino. Le difficoltà provocate dal malgoverno del conte de la Chambre, cui si deve attribuire anche la responsabilità dell'arresto di Philibert de Grolée precettore del duca (settembre 1481), permisero tuttavia allo Ch. di riacquistare l'influenza perduta, riunendo a Torino gli stati del Piemonte e tentando di assicurarsi che la libertà d'agire di Filiberto I non fosse più ostacolata. Di fatto egli si associò al gruppo compatto dei prelati savoiaardi - Giovanni Ludovico di Savoia, vescovo di Ginevra, Giovanni di Compey, vescovo di Torino, e Bonivard vescovo di Vercelli -, che avevano tutti interessi da salvaguardare in Piemonte, ed erano decisi a non lasciarsi soppiantare dal conte de la Chambre. Alla morte di Filiberto I, gli stati furono convocati e riuniti a Chambéry dove il nuovo duca Carlo I si recò soltanto nell'aprile del 1483, e dove lo Ch. fu nominato cancelliere di Savoia, il 22 aprile. La nomina pare abbia incontrato il consenso di quasi tutte le personalità influenti: prelati, giuristi e consiglieri, che presero la decisione in nome del giovane Carlo I allora quindicenne. Probabilmente intorno a questa data lo Ch., rimasto vedovo, decise di prendere gli ordini minori. Si fece concedere un beneficio nella diocesi di Ginevra e fu nominato notaio apostolico. Quando la sede episcopale di Mondovì si rese vacante per la morte di Ludovico Fieschi, la corte di Savoia ottenne da Innocenzo VIII che lo Ch. fosse nominato quale successore del Fieschi. Le bolle furono spedite il 26 nov. 1484 e il neoeletto prese possesso della sua diocesi il 29 genn. 1485. La scelta dello Ch. indica, senza dubbio, l'intenzione dei consiglieri di Carlo I di non lasciare al caso la scelta di colui che avrebbe dovuto essere una delle personalità più in vista di una città sottoposta a influenze politiche contrastanti. Tuttavia l'incarico di cancelliere impedì allo Ch. di risiedere stabilmente nella sua diocesi, dove non lasciò che poche tracce. Val tuttavia la pena di segnalare l'acquisizione che fece d'una reliquia di s. Donato, patrono della cattedrale di Mondovì: un frammento della mano del martire donatogli dal vescovo di Arezzo Gentile de' Becchi. Quale vescovo monregalese, il C. ebbe la commenda dell'abbazia di Borgo San Dalmazzo. Divenuto cancelliere, si affermò a poco a poco come il personaggio più importante dello Stato, dopo i membri della famiglia ducale, abile nel farsi strada e sapendo imporre i suoi punti di vista. Cancelliere e presidente di una commissione incaricata espressamente di occuparsi

del caso, non esitò a sentenziare contro Giano di Savoia, conte del Genevese, che si rifiutava di partecipare con il suo appannaggio al pagamento del sussidio imposto per le doti delle sorelle di Carlo I. Durante il regno di questo seppero rendersi indispensabile per il disbrigo degli affari, soprattutto quando la guerra contro il marchese di Saluzzo obbligò lo Stato sabauda ad uno sforzo diplomatico e finanziario non indifferente. Sicché, quando il duca morì a Pinerolo nel marzo del 1490, nessuno si sorprese di vedere lo Ch. compiere, insieme con Francesco di Savoia, vescovo di Auch, e grazie anche all'appoggio dei Milanesi e degli stati del Piemonte, i passi necessari per garantire la reggenza a Bianca di Monferrato. Queste rapide manovre avevano lo scopo, almeno secondo l'opinione della maggioranza degli storici, di impedire a Filippo di Savoia, conte di Bresse, di approfittare della vacanza del potere ducale per imporsi di nuovo come responsabile del governo effettivo dello Stato. In effetti, tale ruolo era già stato assunto dall'arcivescovo d'Auch, al quale lo Ch. sembrava fosse strettamente legato. Il cancelliere s'impose come l'uomo del momento. Gli ambasciatori di Milano, così come il duca Gian Galeazzo e Ludovico il Moro, non si fecero illusioni sulle ambizioni dello Ch., ma fecero acutamente osservare che era necessario lusingarlo perché, insieme all'arcivescovo d'Auch, egli era la figura più importante del ducato, data la conoscenza che egli aveva dei segreti di Stato. Tali precauzioni si dimostrarono utili: lo Ch., infatti, si mostrò relativamente favorevole a mantenere buone relazioni con gli Sforza, e, nel luglio del 1490, fece parte della missione che si recò a Milano per il rinnovo del trattato di Mirabello. La morte di Francesco di Savoia (6 ott. 1490) aprì la questione della successione alla sede episcopale di Ginevra, della quale aveva l'amministrazione. La mancanza, nella casa di Savoia, di elementi adatti a ricoprire l'alto incarico, indusse Bianca di Monferrato, fortemente incoraggiata dal conte di Bresse, a far cadere la sua scelta sullo Ch. proprio quando il capitolo aveva eletto Charles de Seyssel, noto come il protonotaro d'Aix. Questi era appoggiato dal re di Francia Carlo VIII - che si considerava il protettore e il difensore di casa Savoia durante la minorità di Carlo Giovanni Amedeo - e da suo cugino, il turbolento Louis de Seyssel, conte de la Chambre. Da parte sua lo Ch. poteva contare non soltanto sull'appoggio di Bianca di Monferrato e di Filippo di Bresse, che avevano fatto di questa successione una questione personale, ma anche sul consenso indispensabile di papa Innocenzo VIII, probabilmente ben disposto per i favorevoli rapporti del nunzio Giacomo Gherardi, che non aveva avuto che da compiacersi per lo zelo dimostrato dallo Ch. nei confronti della S. Sede in occasione della riscossione di un sussidio diretto a finanziare la crociata. Il papa nominò lo Ch. con bolle del 5 nov. 1490 e il 20 marzo 1491 minacciò di scomunicare Charles de Seyssel, il capitolo di Ginevra e i loro fautori, se non avessero permesso allo Ch. di prendere possesso della sua nuova sede. La lotta fu aspra perché le bolle pontificie restarono senza effetto e il re di Francia, risentitosi, minacciò apertamente suo zio Filippo di Bresse e, con lui, Bianca di Monferrato. Per ragioni di ordine familiare e politico - i due ultimi vescovi di Ginevra erano stati entrambi suoi fratelli - Filippo era ben deciso a sostenere il suo candidato. Forte delle bolle papali e non senza avere prima tentato di venire a patti con i ribelli, impose lo Ch. con la forza: dopo aver raccolto un piccolo esercito, il 24 maggio 1491 entrò a Ginevra. Alla fine dell'anno si recò a Parigi, in occasione dell'incoronazione di Anna di Bretagna: Carlo VIII gli accordò il perdono e accettò di riconoscere lo Ch. quale legittimo vescovo di Ginevra. Fra gli atti compiuti dal nuovo presule nell'amministrazione della diocesi va ricordata, in particolare, la nomina di un ufficiale foraneo ad Annecy, su richiesta di Giano di Savoia, conte del Genevese, che colà

risiedeva (28 maggio 1491). Dal 7 al 9 maggio 1491, lo Ch. riunì un sinodo nel quale egli confermò gli statuti dei suoi predecessori ai quali egli aggiunse ventuno nuovi articoli. Il tutto fu pubblicato a Ginevra nello stesso anno. In quanto cancelliere, lo Ch. continuò a seguire la corte sabauda nelle sue peregrinazioni da una parte e dall'altra delle Alpi. Ancora attento alle delicate relazioni esistenti fra casa Savoia e il ducato di Milano, si recò in quella città, insieme con altri savoardi, per assistere ai funerali di Gian Galeazzo Sforza, nell'autunno del 1494. Fu questa una delle sue ultime missioni. Morì infatti a Torino il 29 luglio 1495. Appartenente alla media nobiltà savoiarda, lo Ch. non fece mai parte della cerchia dei grandi vassalli i quali, godendo di una sufficiente autonomia, potevano manifestare apertamente la loro indipendenza nei confronti del sovrano. Il suo potere fu legato ai duchi e ai reggenti, e anche ai fratelli di Amedeo IX i quali, a seconda dei momenti, ressero le sorti, alquanto instabili, della dinastia sabauda. In questo difficile scorcio di Medioevo - qualora si voglia considerare con attenzione la complessa situazione politica del ducato durante la seconda metà del secolo XV e oltre - lo Ch. seppe assicurarsi la fama di uomo di grande autorità, fama alla quale contribuì senza dubbio il suo talento di giurista. Da questo punto di vista sarebbe utile esaminare con maggiore attenzione le numerose lettere patenti, alla cui stesura egli, senza dubbio, collaborò nella sua veste di cancelliere. Purtroppo non siamo informati sulle ragioni che hanno spinto quest'uomo già in età matura alla vita ecclesiastica. Il fatto in se stesso non è eccezionale dati i tempi; ma l'importanza del clero nel sistema di governo sabauda può far supporre che ad un simile passo da parte dello Ch. non fosse estraneo, forse, un secondo fine politico“.

Anhang 2:
Vorfahren von Bernardine **de Montbel**,
geborene **de Champion**

DHS s.v. Champion: Famille de petite noblesse, originaire de Saint-Michel en Maurienne (Savoie), au service des comtes de Savoie. Son ascension sociale fut liée à la grande mobilité de ses membres. Vers 1370, Antoine occupa la charge d'officier comtal au nord du Léman; parmi ses descendants figurent des châtelains, des syndics, des juges et des baillis, actifs dans la région comprise entre le Pays de Vaud et le Chablais savoyard. A partir de 1387, les C. détinrent le fief de Vaulruz dans le Pays de Vaud. Un autre Antoine joua un rôle de premier plan dans la politique savoyarde du XV^e s. comme grand chancelier, évêque de Mondovi (Piémont) puis de Genève. Apparentés à d'autres familles nobles du Pays de Vaud, les C. sont encore attestés comme seigneurs de Vaulruz et de Goumoens au XVI^e s.

Françoise (+ post 1423) und Jean de Prez (+ 1401)

Nach der Genealogie CHAMPION¹⁰⁷ macht 1488 (aber mit Anmerkung: „anné douteuse“) die Frau von Antoine Champion (also der ? chancelier 1483-1484, *1425, +1495), **Françoise de Prez**, fille de Jehan, une donation a D. Etienne de Prez, pretre¹⁰⁸; aber 1423 siegelt sie als *Francisca filia Johannis de Prez de Rota relicta quondam Anthonii Championis*¹⁰⁹ - Jean de Prez ist nicht eindeutig zu identifizieren; in derselben Genealogie CHAMPION ist aber Françoise de Prez, T.d. + Jehan de Prez, de Rue 1423 Witwe des Antoine Champion ! Françoise de Prez, fille de feu Jehan, donzel de Rue, epouse d'Antoine Champion (im Eintrag danach: „Françoise de Prez etait fille de Jehan (de Prez, 1363, + 1401), donzel et d'Alesie **de Pontverre**“¹¹⁰), verkauft 1406/07 mit seiner Zustimmung quelques terres – d.h. es handelt sich nicht um den Kanzler, sondern seinen gleichnamigen Großvater. 2.8.1403 spricht Antoine de Champion im Namen seines Schwiegervaters Jehan de Prez; 8.11.1363 Antoine de C. laudent un acquis zugunsten von Jehan de Prez – letzterer nochmals 6.12.1403 von seinem Schwiegesohn Antoine de Ch. erwähnt. Somit dürfte Jean von 1363, 1399 (s.u.) und +1401 identisch sein mit Jean de Prez fils d' + Aymon vom 22.7.1350¹¹¹ und identisch mit Siegler *Johannes de Prez domicellus filius qd. nobilis viri Aymonis de Prez militis*¹¹². Ein Aymon urkundet am

¹⁰⁷ BCU, ms L 1935/2: Champion de Saint-Michel de Maurienne, Seigneurs de Vaulruz, Maules, romanes etc., hier p.18 – Antoine III, feuille 1.

¹⁰⁸ Champion de Saint-Michel de Maurienne. Seigneurs de Vaulruz, Maules, Romanens, etc., in: BCU, ms L 1935/2 (<https://doc.rero.ch/record/22953/files/Champion.pdf>) – 18 Antoine III, feuille 1.

¹⁰⁹ Donald Lindsay Galbreath, Inventaire des sceaux vaudois, 1937, p.52.

¹¹⁰ Champion, p.4 – Antoine II, feuille 2, die Quelle dazu: AEF: Coll. Gremaud XXIV, fol.487.

¹¹¹ ACV, Section C, cote C XVI 215 (famille de Prez) / nr.3: „1350, juillet 22. - Réacensement de Jean de Prez, donzel, fils de feu Aymon de Prez, chevalier, à Uldriod, fils de feu Perret Fuset d'Ecublens(FR) des biens que son frère tenait de lui avant son décès. Transmission de l'acensement également aux enfants d'Uldriod Fuset, Perrissone et Uldriod“

¹¹² Galbreath, 1937, p.99 – sein Bruder *Petrus de Prez miles filius qd. d. Aymonis de Prez* siegelt 1328.

20.5.1264 und 5.1275¹¹³. Prez-vers-Noréaz appartenait au XII^e siècle à la seigneurie de Montagny, puis forma une petite seigneurie vendue à *Aymon de Prez* en 1270 (Les villages de Prez et Corserey furent achetés en 1270 par *Aymon de Prez* aux sires de Montagny; Messire *Aymon de Prez*, chevalier, a acheté pour cinq cents livres les terres de Prez et Corserey au seigneur de Montagny). BARRAS berichtet: „Le premier «de Prez» cité par le Père Dellion dans son Dictionnaire historique des paroisses est Dom Girold de Pratellis, en 1156. Il est prêtre, peut-être religieux d'Hauterive - abbaye fondée vers 1138 - ou curé de Prez. Entre 1163 et 1180, Boso de Prez, avec le consentement de sa femme Floreta et de son fils Conon, donna à l'abbaye d'Hauterive la forêt de Chavanie (ou Chavagny). Paul Aebischer, dans Les noms de lieux du canton de Fribourg, situe cette forêt à Neyruz. Vers 1163, un autre de Prez prénommé Pierre, céda avec le consentement de sa sœur Gisela une partie du fief de Prez - champs, prés, forêts et maisons - à l'abbaye d'Hauterive. Les donations consenties par les de Prez furent contestées par des héritiers, mais l'abbaye réussit à faire valoir ses droits. Vers la fin du XII^e siècle, trois nobles de Prez étaient religieux à Hauterive. Au XIII^e siècle encore, Prez a dépendu pour un temps de la seigneurie de Montagny, composée des villages de Montagny, Léchelles, Belfaux, Ponthaux, Mannens, Grandsivaz, Seedorf, Noréaz, Nierlet, Lovens, Corsallettes, Lentigny, Gletterens, Dompierre, Domdidier, Russey, Misery, Prez et Corserey. Ces trois derniers villages en furent bientôt séparés par le biais de ventes, d'échanges ou de donations, largement pratiqués en ces premiers siècles du second millénaire. C'est ainsi que Prez, en 1270, devint seigneurie indépendante. Messire Aymon de Prez, chevalier, a acheté pour cinq cents livres les terres de Prez et Corserey au seigneur de Montagny. (Grosse de Montagny, collection Gremaud, No 25 f. 516). En 1302, après une guerre menée par Fribourg contre les de Prez, les Fribourgeois durent payer à Etienne, fils d'Aymon, 27 livres pour les maisons qui avaient été incendiées et pour les meubles et animaux volés¹¹⁴. Etienne avait déjà les armes (armoiries) qui furent celles de la famille de Prez au cours des siècles. Ces armoiries sont également celles de la commune de Prez. En 1333, lit-on dans le Regeste d'Hauterive, le seigneur Richard de Prez, chevalier, et son oncle Johannes, donzel, comparaissent devant Louis de Savoie, seigneur de Vaud, à cause d'un différend avec l'abbaye d'Hauterive. Objet du litige, les droits et la juridiction que prétendent avoir les sires de Prez sur les hommes et albergataires d'Hauterive établis à Prez. Il est décidé que les nobles de Prez n'auront sur les albergataires de l'abbaye - ceux qui en exploitent terres - que le droit de punition selon les coutumes de Prez. Par contre, ils ont le *mère* et *mixte* *impère* et l'*omnimode* juridiction sur les autres hommes et albergataires de Prez et sur les étrangers non résidents qui y commettent un délit. Un langage bien imperméable, qui mérite explication. La juridiction est le droit de rendre la justice. L'*omnimode* juridiction signifie tous les degrés de la justice, haute, moyenne et basse. Le *mère* et le *mixte* *impères* sont les

¹¹³ C XVI 215/1: „1264, mai 20. - Aymon, donzel, seigneur de Montagny, confesse s'être obligé, dans les mains de Conon, fils de Jaquin de Payerne, bourgeois de Moudon, à titre de caution et d'otage, de la somme de 102 livres lausannoises auprès d'Aymon de Prez, chevalier, et il promet de dédommager celui-ci de tous les frais et dommages qu'il aurait encourus“; 215/2: „1275, mai. - Ulrich dit de Corserie, habitant de Vauderens, reconnaît être homme-lige de noble Aymon de Prez, chevalier, demeurant à Rue, et tenir de lui, en albergement, la receverie des dîmes et des bois de Vauderens“.

¹¹⁴ *Nos Stephanus de Prez domicellus filius quondam Domini Aymonis de Prez militis* (Recueil diplomatique du Canton de Fribourg, Band 2, p.20, nr.LXXII)

droits de rendre la haute et la moyenne justice. A la haute justice il appartient de juger les crimes les plus graves tels que meurtres, duels, blessures, révoltes ou batailles; le seigneur qui détient le droit de haute justice peut infliger des peines telles qu'amendes, confiscations, châtiments corporels, prison et mort. La moyenne justice s'occupe surtout de toutes les causes civiles. Quant à la basse justice, elle concerne tous les petits litiges, délits de chasse, de pêche, dommages, vols, querelles, offenses, ne pouvant entraîner qu'un emprisonnement de courte durée. En 1399, Johannes de Prez, Jaquetus d'Autigny et Girardus dit de Moudon, coseigneurs de Prez, ont des difficultés avec le seigneur de Montagny au sujet de pâturages que les seigneurs de Prez avaient vendus autrefois aux seigneurs de Prez. Toute cette histoire est très compliquée. Il est difficile de voir clair dans l'imbroglie des transactions et des litiges, comme dans la succession des seigneurs ou des coseigneurs dans nos régions"¹¹⁵

Somit bestätigt sich die Angabe, daß das Jahr „1488“ nicht richtig ist, die Angaben sich alle auf den Großvater Antoine beziehen. Damit ist aber auch klar, daß die Frau des Kanzlers Antoine unbekannt ist. Lediglich wird erwähnt, daß er nach dem Tod seiner Frau „se fit pretre“ - das muß vor 26.11.1484 gewesen sein, als er erst „les ordres mineurs“ innehatte und zum Bischof von Mondovi ernannt wurde.

Alexie de Pontverre

war verheiratet in erster Ehe mit Perrod Grassi aus Saint-Maurice (Testament 13.2.1375), mit dem sie 6 Kinder hatte, die alle klein gestorben sind. In zweiter Ehe verheiratet mit Janin / Yanni (Jean) de Prez, de Rue, der zu ihr nach Villeneuve zog, wo er am 18.7.1401 sein Testament gemacht hat¹¹⁶; danach hat Alexie ein drittes Mal geheiratet: François de Cojonnex, de Vevey. Aus der zweiten Ehe stammen Françoise¹¹⁷ (s.o.) sowie Isabelle oo 29.1.1408 Pierre Cordier.

Alexies Vater Godefroy de Pontverre hat 1352 ein Legat zugunsten des neuen Hospitals d'Aigle de la cure; als chatellain de Chillon genannt mit seiner Frau *Tusquina* NN¹¹⁸. Am 15.9.1358 erscheint Godefroy de Pontverre als Erbe der Berthod Garret und donne quittance an Georges de Saint-Maurice, Bürger von Sembrancher¹¹⁹. Seine genealogische Verbindung zum Zweig von Chablais wird versichert, die genaue Filiation ist nicht bekannt¹²⁰

Famille noble des comtés de Genève et de Savoie. Les P. tirent leur nom d'un pont (Ponte Vitreo), qui franchit les gorges du Fier à Lovagny (Savoie), où se dressait un château éponyme. Une des branches de cette dynastie possédait, au début du XIII^e s., des fiefs savoyards en Chablais, notamment aux Ormonts. En 1321, ils obtinrent les droits seigneuriaux sur tout le bassin de la Grande-Eau. Aymon, bailli du Chablais en 1350 et de Vaud en 1353, construisit le château d'Aigremont. Ils ont été seigneurs de Saint-Triphon et d'Aigremont dans le Pays de Vaud. Pontverre, aussi Pont Verre, Pont Vert, de Pontevitreo en 1225, de ponte vitreo en 1257, hameau et nom de deux châteaux (Lovagny, Annecy, Haute-

¹¹⁵ Jean-Marie Barras, Prez-vers-Noréaz, 2002, pp.9-10.

¹¹⁶ Olivier Dessemontet, François Bouvier, Bailli du Chablais de 1433 à 1441, pp.223-237, hier p.228.

¹¹⁷ Dieser Zusammenhang ist bei Dessemontet, p.224 nicht bekannt, könnte aber seine Frage, wie sich Jacques Champion und François Bouvier in Villeneuve kennengelernt haben, beantworten: als Verwandte.

¹¹⁸ Viviane von Kaenel, Histoire patrimoniale et mémoire familiale: l'inventaire des archives de la famille Bovier (1445), 2003, p.136, sowie mit Stammtafel p.146, worin Godefroy + apr. 1352.

¹¹⁹ Staatsarchiv Wallis, CH AEV, AC Sembrancher D IV/21 Quittance.

¹²⁰ Walliser Wappenbuch, 1946, p.199.

Savoie) ; Ponverroz, vignoble de la commune d'Aigle (Vaud), ancienne propriété des nobles de Pontverre, originaires de Haute-Savoie (Suter)¹²¹

Perronette und Nicod de Prez (ca. 1380-1445)

Antoine Champion und Bruder Jacques sind Söhne des Guillelme Champion und der Perette **de Prez**, fille de Nicod, die 1444 ihr Testament macht – diese Angaben werden von Seiten der Familie de Prez bestätigt: am 23.3.1444 erfolgte eine „clausule de testament“ durch Perronette, Tochter des Nicod de Prez, und Frau des Guillaume Champion, in welchem sie als Erben ihre Söhne Antoine und Jacques einsetzt und 100 fl. zugunsten der Abtei von Bonmont stiftet¹²²; (Champion de Saint-Michel de Mauriennes, 30 bis – s.v. Bernardine) „Bernardine fille d'Antoine, epousa un seigneur de Frusasque, probablement Antonie de Montbel, dont le fils Bertholin de M., comte de Frusasque, eut de Marie de Lorgna un fils, Charles de Montbel, auquel Antoine (V) Champion laissa la terre de la Batie en 1528/29; en 1530 il fut obligé de l'abandonner a Francois (II) de Champion“¹²³ – hier können wir korrigieren, daß Bertholin de Monbel der Ehemann der Bernardine ist (s.o.) und diese beiden die Eltern von Charles de Montbel. Da Antoine Champion 1425 geboren wurde, muß seine Mutter Perronette de Prez etwa um 1400/1405 geboren sein; sie wird im Testament des Vaters von 1445 genannt.

Perronettes Vater ist Nicod de Prez, 1418-1422 bischöflicher Vogt von Lausanne (s.u.). 1422 werden er und Guido de Prez als Cousins von Jaquette, Tochter des Jean de Bionnens und Frau des Mermet de Pallens bezeichnet sie starb vor dem 2.12.1441, als Nicod und Guido eine Schuld anerkennen (ein Zins von 2 sol und 6 den), der aus einem Legat der Jaquette stammt. Ihre Mutter ist nun Johannete, deren Mutter Jaquette batard des Etienne de Prez 1376 mit Zustimmung ihres Schwiegersohnes Jehan de Bionnens agiert. Er ist nicht identisch mit dem gleichnamigen Nicod de Prez, 1434 Grundherr und Burgherr in Bulle (mit Söhnen)¹²⁴.

Nicod hat 1443 Besitz von den Brüdern Jean, Guillaume und Francois Champion inne; dazu wurde „l' école de la ville inférieure était primitivement installée dans la maison d' Etienne Roncignoz, 1429 - 1433, puis à la rue Madeleine, dans une maison, propriété de François de Russin et de *Nicod de Prez*“¹²⁵; genannt 1430¹²⁶; aus den Angaben in seinem Testament von 1445 wird Nicod als Onkel seines Neffen Antoine de Prez erschlossen; Nicods Nichten sind Guillemette und Louise, Töchter seines Bruders Guido / Guy ¹²⁷; Mittwoch vor Ste. Marie-Madeleine 1411 machte seine 2. Frau Françoise **de Chastonay** ein Legat eines Zinses von 2 s.

¹²¹ Zur Genealogie der Familie (fantaisiste au debut) vgl. Revue historique vaudoise, Bände 11-12 (1903), p.352.

¹²² Archives Cantonales de Vaudoises, Section C: parchemins, Cote C XVI 215/- Famille noble de Prez (p.7).

¹²³ Die genannte Seite des Familienarchivs Champion nennt hier die Quelle: Bulletin Ste. Hist., de Geneve, 1941, p.300.

¹²⁴ J. Gremaud, Notice historique sur la ville de Bulle, 1871.

¹²⁵ Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte. Revue d'histoire ecclésiastique suisse, Bände 29-30 (1935), p.41.

¹²⁶ C XVI 215/-, p.9: „1481, novembre 29. - Passement en contumace obtenu par devant lemayor de Lutry par le couvent de Hautcrêt contre Pierre de Prez et lesfrères Girard et Philibert Métral, tous de Rue, adjugeant audit couvent sademande formée contre lesdits de Prez et Métral en paiement d'une annéed'arrérage d'une rente de 10livres vendue jadis et due au couvent, à l'aide de l'anniversaire de feu Louis de Savoie, sire de Vaud, par Girard d'Illensde Cugy, Nicod de Prez, Jean Champion, donzels, Pierre Métral, Pierre Gonel et Antoine Maillardoz, bourgeois de Rue, sous la date du 24 avril 1430, et ce pour le principal, et de 20livres pour dommages, frais etdépenses “

Laus. An die Kirche von Promasens – sie könnte also gut die Mutter der Perronette sein, was im besagten Testemant von 1411 im Original zu prüfen wäre. Nicod hatte aber angeblich noch weitere Ehefrauen¹²⁸, als erste Agnes, Tochter des + Guillaume de Chapelle (1390) und als dritte Isabelle, Tochter des Humbert de Colombier (1436)¹²⁹ - letztere ist aber eine verheiratete Estavayer! Es handelt sich hier evtl. um einen jüngeren Nicod de Prez¹³⁰, der oo Isabelle, T.d. Humbert (II) de Colombier u.d. Jeanette de Penthereaz. Auch für die erste Frau (Chapelle) gibt es in den Dokumenten zur Familie de Prez keinerlei Hinweis.

Nicods (* ca. 1380) Vater (NN, * ca. 1350); jener Jean de Prez (gen. 1363, + 1401, 1403, feu 1406/07) ist nicht eingeordnet – vielleicht Aufklärung könnte ein „Dossier genealogique Depres („de Prez“) von Laurette WETTSTEIN geben¹³¹. Nicod muß aber als Sohn von einem der Brüder Aymon (oo vor 1377 Philippina de Corbières) oder von Guy (oo Henriette de Mitral, de Lutry) sein. Diese Brüder sind die Söhne des *Richardus de Prez miles*, wie er auf seinem Siegel vom 2.1344 erscheint; die dame Bonaren, Witwe des Richard de Prez erscheint 1366; Richard erstmals 1325 als Sohn des Etienne¹³². Somit ist jene Cousine Jacqueline von 1422 eine Cousine 2. Grades der Brüder Nicod und Guido, die Bezeichnung als ihre „Cousine“ also gerechtfertigt. Gemeinsamer Ahn ist beider Urgoßvater Etienne, der als *Stephanus de Prez domicellus* siegelt (1294, 1295, 1306) und als Sohn des Aymon¹³³ bezeichnet wird. „Le chevalier Richard de Prez était fils d' *Etienne de Prez*, donzel, coseigneur de Prez et petit - fils du chevalier Aymon de Prez, bienfaiteur du couvent d' Hauterive, qui était déjà fixé à Rue. Sa mère s' appelait Alexie; en 1313, elle ne vivait plus. Richard eut une tante, Agnes, qui epousa le donzel Jean de Vuilliens, et trois oncles: Henri, cite en 1271, Pierre, aussi chevalier, chef de la seconde branche, et Jean, che de la troisieme branche; ils possaient en commun la

¹²⁷ „Dans ce cas, il (Antoine) est le neveu de *Nicod de Prez* dont les Archives cantonales de Fribourg conservent le testament écrit à Lausanne le 28 janvier 1445 (1446 de notre style) et revêtu de la signature du notaire Jacques Ardieux. Dans cet acte ... Antoine de Prez est le premier designe comme executeur testamentaire“ (Revue historique vaudoise, Band 12/ 1904, p.305: Antoine de Prez, eveque d'Aoste (1464)): *Item dedit et legavit prefatus dominus testator nobilibus domicellis Guillelme et Ludovice eius nepotibus filiabus quondam nobilis Guidonis de Prez quum venient ad maritum capiendum ultra dotes ...* Testator schenkt an seine Nichte Marie de Prez oo François de Lostan, Bürger von Aosta, sowie an seine Tochter Peronette, um ihre Mitgift zu vervollständigen (p.317). D.h. Guido de Prez ist der Bruder von Nicod. *Item dedit et legavit prefatur dominus testator ... nobili Aymonis regis eius nepoti carissimo* 40 fl.; an seine Nichten Guillemette und Louise, Töchter des + Gui de Prez vermacht er zur Mitgift (wenn sie im heiratsfähigen Alter sind) jeder noch 100 fl. (p.317)

¹²⁸ BCU, ms. L 1935/2: de Chastonay, p.28 (Façoise).

¹²⁹ Nicht identisch mit Isabelle de Colombier (ca.1364, +9.2.1425; ihr Bruder Henri * ca.1368), oo Jean II (V) d'Estavayer (ca.1366 – ca. 1420), als Tochter des Humbert de Colombier (+ ca. 1413); Gouverneur von Vaud; sgn. von Vuillerens und Colombier.

¹³⁰ Nicod dokumentiert 29.11.1481 nach: Archives Cantonales de Vaudoises, Section C: parchemins, Cote C XVI 215/- Famille noble de Prez (p.9), auch 1495.

¹³¹ Archives Cantonales de Vaudoises, Section C: parchemins, Cote C XVI 215 Famille noble de Prez, (p.2).

¹³² Vgl. Richard, fils de feu Etienne de Prez, chevalier, qui avait deja fonde en 1306 un autel dans ... (La Liberte 11.8.1959). 22.12.1325 Famille Blanc vend à Richard de Prez, donzel, fils de feu *Etienne de Prez*, don zel, la moitié du quart de la dîme de Corcelles-le-Jorat, laquelle moitié relevait du fief dudit Richard de Prez, aux prix de 25 livres (C XVI 215/-, p.4 : 29.11.1305, 4.1305 Héliene, prieuse, et le couvent des soeurs de Sainte-Marguerite de Eschissie, notifient qu'Etienne du Prez, donzel, considérant leur pauvreté et la nouveauté de leur maison, leur a donné 60 sols de cens assignés sur des biens à Vuarmarens et à Ursy. Ils accordent le droit de rachat pour 4 sous d'ici la Saint-Jean-Baptiste. Sceau de la curie. Annexe : Vente, en avril 1305, par Etienne de Prez d'une rente à Ursy (Inventaire des Archives cantonales vaudoises, C VI k 2).

¹³³ Prez-vers-Noréaz appartenait au XII^e siècle à la seigneurie de Montagny, puis forma une petite seigneurie vendue à *Aymon de Prez* en 1270.

messellerie de Prez en 1278; en 1315 Etienne de Prez acheta la dime de Vuarmarens; il possédait¹³⁴.

Die Ritterfamilie von Prez nannte sich nach der Ortschaft Prez-vers-Noréaz im heutigen Kanton Freiburg. Erster fassbarer Vertreter der Familie war Cono, der im Zisterzienserkloster Hauterive Cellerar und ab etwa 1160 bis etwa 1180 Subprior war. ... Aymon de Prez war Mitherr von *Bellegarde* (Jaun) und versah von 1400 bis 1405 das Amt eines bischöflichen Vogtes von Lausanne, das in den Jahren 1418 bis 1422 von seinem Neffen oder Sohn Nicod von Prez ausgeübt wurde. Antoine, ein Bruder Nicods, war 1444 bis 1464 Bischof von Aosta, der andere Bruder Guy war Junker von Lutry. Ebenfalls Bischof von Aosta war Guys Sohn François von Prez in den Jahren 1464 bis 1511, also in der direkten Nachfolge seines Onkels Antoine¹³⁵.

Françoise de Chastenay (+ 1411)

Françoise de Chastenay, * Vissons, + Test. bzw. Legat 1411, und Ehefrau von Nicod de Prez (ca. 1380-1445), war die Tochter des Rodolphe de Chastenay und der Marguerite **de Fernay**. Rodolphe wurde über seine Frau 1403 Seigneur von Vuissens, auch Herr von Tretorins und starb 1418. Sein Sohn 1428, figure *nobilis vir Jacobus de Chastenay, domicellus, dominus de Vuiscens*¹³⁶, nochmals 1432¹³⁷; Rodolphes Vater Aymon de Chastenay, bailli von Lausanne 1340/46, oo Jehanete NN < Conon (II) de Chastenay (1306-1342) < Jehan de Chastenay oo Jordane NN < Conon (I) de Chastenay, Vasall der Herren von Montargy 1306 < Thorenaus de Chastenay, gen. 1257 < Uldric di Azars, de Chastenay.

Rodolphes Frau Marguerite war die einzige Tochter des Jean Seigneur **de Ferney** des sires de Chateavieux, seigneur de Ferney, de la Garde-sur-Arve et de Contamines en Faucigny, u.d. Agnes **de Delley**, die die Hälfte der Herrschaften ihres Urgroßvaters Henry (II) erbte, und zwar ungeteilt mit ihrem Onkel Perrod de Delley¹³⁸. Sie war die Tochter von Guillaume **de Delley d'Asnens et Portalban** u.d. Chretienne **de Juys de la Bastie de Belvey**, Tochter des Etienne Baron de Juys, grand-louvetier, forestier, gruyer et voyer du duc de Savoye par deca la riviere d'Ain, und der Everarde **de Sommerfeld et Rasseygheim**¹³⁹.

Guillaume de Delley < Henri d'Agnens 1382 [1322, 1326, feu 1340, oo Marguerite] < Herman 1339 [d'Asnens 1321, +1322, aber als Sohn des Pierre und Enkel des

¹³⁴ Revue d'histoire ecclésiastique suisse, Band 2 (1908), p.294.

¹³⁵ August Plüss: *Die Freiherren von Grünenberg in Kleinburgund*. Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde eingereicht der hohen philosophischen Fakultät der Universität Bern. In: *Archiv des Historischen Vereins des Kantons Bern*. Band XVI, Heft 1. Stämpfli, Bern 1900 ([Digitalisat bei E-Periodica.ch](https://www.e-periodica.ch/numdoc/1900/1900_16_1_1) [abgerufen am 20. Oktober 2015]).

¹³⁶ Musée receuil d'histoire nationale et d'archéologie, Musée neuchâtelois, 1904, p.130.

¹³⁷ Borel d'Hauterive, *Revue historique de la noblesse*, Band 1 (1841), p.10.

¹³⁸ Ausführliche urkdle. Belege vgl. de Delley – d'Asnens – de Portalban in: BCU, ms L 1935/3. Die Belege von hier in [] angegeben

¹³⁹ Borel d'Hauterive, *Revue historique de la noblesse*, 1841, p.11. Zur Familie Juys en Dombes vgl. François Alexandre Aubert de La Chesnaye-Desbois, *Dictionnaire de la noblesse, contenant les généalogies, l'histoire & la ..*, p.313. Ein „Rasseghem“ liegt in Ostflandern

Rodolphe]¹⁴⁰ < Guillaume [coseign d'Estavayer 1339] oo Jehanne de Bonnevard, Dame de Delley < Louis oo Alienor **d'Estavayer** (= von Stäffis)¹⁴¹

Famille de Prez: <http://www.davel.vd.ch/qfpdavel/0/D1728.pdf>

Famille Portalban

https://books.google.de/books?id=Fu1BAAAacAAJ&pg=PA10&lpg=PA10&dq=guillaume+Delley+de+portalban&source=bl&ots=tlK4xDPgJH&sig=ACfU3U1QXR_a4sorLTQNa6o9V-eXKeYQqw&hl=de&sa=X&ved=2ahUKEwjo9drzzpbrAhVKyqQKHUVUByoQ6AEwEnoECAoQAQ#v=onepage&q=guillaume%20Delley%20de%20portalban&f=false

¹⁴⁰Zu Herman d'Agnens, sgn. von Portalban und Delley, im Testament 2.1320 des Regnaud d'estavaye in: J.-F. Girard, Nobiliaire militaire suisse, Band (1787), p.311-312(mit den Bestimmungen).

¹⁴¹ Ausführlich d'Hauterive, 1841, pp.8-10 (Notice genealogique sur les seigneurs d'Agnens et de Delley de Portalban.